

**Aperto a Helsinki
il Festival della gioventù**

A pagina 3

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Sottomarini atomici
americani in Europa**

A pagina 12

Il Pentagono scopre le carte

LA DISCUSSIONE sui problemi della tregua nucleare fra i supremi reggitori e gli esperti militari e scientifici degli Stati Uniti d'America, di cui abbiamo dato notizia ieri, sembra essersi conclusa nel modo seguente. L'ordine più forsennati bellicisti del Pentagono hanno dovuto riconoscere che ormai i progressi raggiunti nei metodi di registrazione a lunga distanza delle esplosioni anche sotterranee, potrebbero far rinunciare alle ispezioni e ai controlli territoriali nei diversi paesi fabbricatori e possessori di armi atomiche. Tuttavia gli Stati Uniti non rinunciano a chiedere di poter disporre di almeno nove stazioni d'ascolto internazionale sul territorio sovietico (al posto delle diciannove che chiedevano prima) e di poter eseguire dodici ispezioni internazionali l'anno (al posto delle venti di prima) sul territorio sovietico. La giustificazione di tale richiesta non si fa più risalire a ragioni di carattere tecnico e scientifico, che per anni e anni furono portate avanti per sostenere le pretese del governo americano, ma ad una ragione « di principio »: aprire il territorio sovietico a stazioni di controllo e ispezioni di carattere internazionale è considerato dagli Stati Uniti un principio irrinunciabile come punto di partenza di ogni accordo per il disarmo.

LA PRESSIONE degli ambienti scientifici di tutto il mondo e dei più autorevoli scienziati americani, salvo quel prof. Teller che con il suo oltranzismo arrabbiato è diventato il pupillo e l'ispiratore del Pentagono; la pressione dei neutrali, che hanno formulato le loro proposte, accettate dall'Unione Sovietica, partendo appunto dal criterio che era ormai tecnicamente possibile rinunciare alle ispezioni e ai controlli; il dilemma di fronte al quale l'Unione Sovietica ha posto il governo americano e l'opinione pubblica internazionale: « o tregua nucleare, che è possibile e alla quale l'URSS è immediatamente pronta, o continuazione della corsa al riarmo atomico, nella quale l'URSS non è disposta a restare indietro neppure d'un pollice, mettendo a rischio la propria sicurezza »; tutto ciò ha costretto la Casa Bianca e il Pentagono a scoprire le proprie carte. Oggi deve essere evidente a tutti che gli Stati Uniti non vogliono la tregua nucleare, ma vogliono le ispezioni e i controlli sul territorio sovietico. Così come deve essere evidente a tutti che essi non vogliono il disarmo, ma vogliono altre ispezioni e altri controlli sul territorio sovietico. Il fatto che non siano disposti a rinunciarvi neppure per quella parte (la parte nucleare) dove non c'è più nessuna giustificazione tecnica o scientifica per richiederli, getta piena luce sul gioco americano. Gli Stati Uniti non concepiscono la politica della tregua nucleare e del disarmo come una rinuncia alla politica di forza. Al contrario sono riusciti a farla diventare un momento della loro politica di forza. Verso la tregua nucleare e il disarmo si possono fare i passi avanti, ma solo a condizione che questi rappresentino un colpo incassato dall'URSS, ma solo a condizione che l'URSS accetti di alienare una parte della sovranità del proprio territorio a favore di organismi « internazionali », che a causa dell'attuale organizzazione delle Nazioni Unite e dei raggruppamenti di Stati al suo interno, sarebbero in pratica degli organismi « di parte americana », mentre gli organismi « internazionali » che dovrebbero essere installati sul territorio degli Stati Uniti non sarebbero « di parte sovietica », ma anch'essi « di parte americana ».

NON COMPRENDIAMO davvero perché, se non si vuol fare professione (per intolleranza ideologica, per manicheismo ideologico) di antisovietismo e di anticomunismo, o se, in cattiva coscienza, non si vuol fare dell'antisovietismo e dell'anticomunismo uno strumento per impedire l'avvento di nuovi rapporti internazionali fra tutti gli stati e i popoli del mondo (perché in effetti non si vuole rinunciare alle mire aggressive e alla politica di potenza dell'imperialismo), le semplici constatazioni che abbiamo fatto più sopra, non possono e non debbono essere fatte proprie da ogni uomo che voglia veramente lottare per la pace. Né comprendiamo davvero perché, avendo cercato anche prima delle ultime e definitivamente chiare decisioni del Pentagono e della Casa Bianca, di illustrare il contesto politico e militare entro il quale il governo sovietico ha minacciato di riprendere anch'esso le esplosioni nucleari, dobbiamo essere accusati dall'Espresso di fariseismo, di ipocrisia, e di definiti non accettabili compagni nella lotta per la pace. Quella della pace è appunto una lotta che per essere condotta con successo deve avere degli obiettivi e per avere degli obiettivi deve individuare come concreti e possibili. Noi siamo per la tregua e per il bando e la distruzione delle armi atomiche. Noi deploriamo dal profondo dell'animo nostro che anche l'URSS sia stata costretta o possa essere costretta a compiere dei tests nucleari. Ma noi saremmo non dei combattenti per la pace, ma degli sciocchi acchiappanuvole se, per esempio, ci dessimo come obiettivo della nostra lotta per la pace il disarmo « unilaterale » dell'URSS o degli Stati Uniti. Neppure Bertrand Russell, che è prima di tutto un pacifista ma un pacifista intelligente, s'è mai posto questo obiettivo. Egli s'è posto

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Convocati il C.C. e la CCC del PCI

Il Comitato centrale, la Commissione centrale di controllo e la Commissione per le tesi si riuniranno a Roma in sessione comune alle ore 16 di mercoledì 1 agosto.

I lavori, come già annunciato, dureranno dal 1° al 4 agosto.

La legge di nazionalizzazione alla Camera

Battute le destre sulle pregiudiziali

**Respinta con 315
voti contro 59 la
pregiudiziale di in-
costituzionalità e
con 298 contro 53
la richiesta di es-
ame da parte del
C.N.E.L.**

Era difficile dimostrare che la legge di nazionalizzazione dell'industria elettrica e contro la Costituzione (sarebbe più facile, caso mai, dimostrare che essa giunge troppo tardi in attuazione del dettato costituzionale). La destra, infatti, non ci è riuscita nelle due sedute di ieri quando la legge è giunta in aula per la discussione. Preannunciando che essa era stata anticipata da drammatiche dichiarazioni, l'opposizione dei missini, monarchici e liberali al provvedimento di nazionalizzazione, che doveva trovare solide fonti giuridiche e costituzionali, si è rivelata, nella seduta di ieri alla Camera, una piuttosto disordinata elencazione di critiche e di osservazioni alla legge, che non potevano in alcun modo aver carattere « pregiudiziale ». La prima di queste, che si riferiva ad una pretesa incostituzionalità della legge in discussione, avanzata dal monarchico CASALINO ed appoggiata da liberali e missini, è stata respinta nella serata di ieri dall'Assemblea con 315 « no » contro 59 « sì ».

Cominciamo con la cronaca della giornata. La seduta era cominciata alle 10 precise nell'atmosfera delle grandi occasioni. Erano presenti in aula i leaders dei vari gruppi, da Togliatti a Nenni, a Malagodi, a Longo e Lombardi, mentre al banco del governo sedevano Tremelloni, Colombo, Bosco e La Malfa. Più tardi arrivavano in aula anche il presidente del Consiglio on. Fanfani e altri ministri.

Nell'aula erano affollati i banchi dei comunisti e dei socialisti, quasi deserti quelli dei democristiani. L'on. Zaccagnini stesso aveva ammesso l'altro che i deputati vedono con scarso entusiasmo l'eventualità di un serio impegno di lavoro per le prossime settimane. La seduta di ieri ne è stata una ulteriore dimostrazione. Si è ricominciato cioè a lavorare in aula esattamente nelle stesse condizioni in cui venne affrontata la discussione pregiudiziale sulla sostituzione del Friuli-Venezia Giulia: nella quasi totale assenza cioè del gruppo di maggioranza relativa.

Scontro sulla Foggia-Cervaro

Morti 2 ferrovieri e 19 persone ferite



Ancora una grave sciagura ferroviaria in Italia: un treno passeggeri è andato a cozzare contro un locomotore, presso la stazione centrale di Foggia. Sono morti due macchinisti e 19 passeggeri sono rimasti feriti. Nella foto: una visione dell'incidente (Leggete in quinta pagina le informazioni).

Nelle aziende statali

Importante successo dei metallurgici

**Positivo accordo sui cottimi - Domani lo sciopero
nelle aziende private**

Mentre si conferma per domani lo sciopero di protesta, il 24 ore del metalmeccanico in tutte le aziende private, la lotta di questa categoria operaia ha colto un netto successo nelle trattative in corso con l'Intersind. L'organizzazione che rappresenta le aziende a partecipazione statale, nella nottata di ieri, infatti, tra le delegazioni dei sindacati dei lavoratori (FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM) e la rappresentanza dell'Intersind è stato raggiunto un accordo sulla regolamentazione del lavoro a cottimo nell'industria meccanica a partecipazione statale.

La questione che è stata regolata da questo accordo, rileva la FIOM in un suo comunicato, « rappresenta uno dei principali obiettivi della lotta dei metallurgici, sia nell'industria a partecipazione statale come in quella privata ». Anzi il rifiuto della Confindustria di regolare sindacalmente questa materia è stato uno dei motivi di rottura delle trattative e della dichiarazione dello sciopero per domani. La segreteria nazionale della FIOM esprime un giudizio nettamente positivo sul contenuto dell'accordo con l'Intersind, affermando che esso accoglie molte delle rivendicazioni presentate dai lavoratori, prevedendo modifiche radicali rispetto alla regolamentazione precedente prevista dall'art. 16 del vecchio contratto nazionale di lavoro metalmeccanico.

L'accordo, a cui terminano i rapporti per esteso nella pagina economica-sindacale, comporta il riconoscimento del diritto di contrattazione aziendale da parte dei sindacati, sia per quanto riguarda i sistemi di cottimo, sia per la determinazione dei tempi e per la fissazione dei guadagni. E non solo nel caso di introduzione di nuovi sistemi di cottimo ma anche per quanto concerne i sistemi in vigore, qualora si accerti l'esistenza di una loro modificazione. Ciò significa che le aziende non potranno più imporre unilateralmente in questa materia le loro soluzioni per quanto riguarda la determinazione dei tempi e dei ritmi di lavoro e dei guadagni relativi degli operai.

In secondo luogo l'accordo introduce nel contratto nazionale alcune importanti garanzie per i lavoratori, circa vari problemi riguardanti i cottimi e la loro negoziazione. Su un solo punto il giudizio della FIOM non è positivo. Si tratta della regolamentazione dei reclami individuali sui cottimi, rimasta sostanzialmente immutata rispetto al vecchio contratto.

L'agitazione dei tipografi li costringe ad uscire anche oggi con un notiziario ridotto ed un giornale incompleto.

I comunisti criticano la tendenza di Ben Bella al partito unico

Dal nostro inviato

ALGERI, 28. Il contrasto tra i capi algerini ha avuto oggi nuovi, contraddittori sviluppi. Il più allarmante, in quanto suscettibile di determinare una rottura dell'unità territoriale del nuovo Stato, è l'incendiario comunicato emanato nelle prime ore del pomeriggio da Tizi Ouzou, il quartier generale cablo di Krim Belkacem, nel momento in cui i colloqui fra Khider, emissario di Ben Bella, e Ben Khedda si andavano regolarmente svolgendo ad Algeri: è un documento che appare come un appello alla lotta senza quartiere contro il gruppo di Tlemcen. Si è appreso d'altra parte che Khider ha visitato anche Tizi Ouzou (incontrando Krim) e che, al termine dell'incontro, sono state pronunciate parole di distensione. Khider avrebbe anche accennato ad una « prossima soluzione della crisi ».

Il comunicato di Tizi Ouzou è stato diffuso in nome del « Comitato per la difesa della rivoluzione », creato in Cabilia, e del comandante provvisorio della wilaya 2, i cui rifugiati. Il comunicato afferma che « le truppe di invasione » provenienti dalla wilaya numero 1 (benbellista) continuano a penetrare nella wilaya numero 2 (zona di Costantina) e che « si moltiplicano i rapimenti, i saccheggi e le distruzioni delle strutture organizzative dello Stato ».

Il colonnello comandante provvisorio della wilaya numero 2 e il « Comitato per la difesa della rivoluzione » rivolgono dunque invito « a tutte le unità rimaste nella wilaya numero 2 ad abbandonare la città, a darsi alla marcia, a ricostruire il mercato, e continuare clandestinamente la loro attività ». Queste direttive, aggiunge il comunicato, si indirizzano particolarmente ai componenti delle organizzazioni politiche e amministrative, all'Unione generale degli studenti, alla Unione delle donne, le quali associazioni dovrebbero creare dei comitati di coordinamento « per la resistenza all'aggressore ».

Questo comunicato è stato accolto ad Algeri come un colpo di fulmine, proprio nel momento in cui gli avvenimenti sembravano prendere la piega dell'attesa. L'ostacolo che oggi si leva invece minaccioso di fronte alla soluzione della crisi è costituito da questa rivolta della Cabilia, detta anche wilaya numero 3, dove Krim Belkacem, Bonifant e il famoso capo militare Mohamed, avevano già proclamato nei giorni scorsi la loro irriducibile ostilità al gruppo di Tlemcen.

La costituzione del « Comitato di collegamento per la difesa della rivoluzione » (C.C.D.R.) avvenuta ieri, senza peraltro che si sappia quali personalità compongono questo organismo, avrebbe lo scopo di assicurare l'unità dell'Algeria, basandola sul popolo, sull'esercito e sull'organizzazione politica, di creare le condizioni per un comando unificato su scala nazionale di tutte le wilaya e per un comitato di collegamento politico il cui ruolo sarebbe quello di unificare le strutture dell'FLN, in vista del congresso, e infine, preparare le prossime elezioni per l'Assemblea nazionale. Come si vede, si tratta di compiti più o meno analoghi a quelli già attribuiti dal Governo provvisorio algerino « dall'Ufficio politico di Tlemcen ».

Questa frattura ulteriore si verifica adesso tra gli uomini di Ben Khedda, la cui equità è ormai scompagnata. Nell'incrinato bizantino del

(a pagina XI i particolari tecnici dell'accordo).

Maria A. Macciocchi

(Segue in ultima pagina)

Mentre ad Algeri si prospetta un accordo

Dalla Cabilia minacce all'unità algerina

La sottoscrizione

203 milioni già raccolti

La sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista, a conclusione della quinta settimana, ha raggiunto la somma di 202 milioni 890 mila e 600 lire.

Tre Federazioni hanno raggiunto il 50% dell'obiettivo: esse sono Modena, con 18 milioni, Pesaro con 5 milioni 8 mila, Sondrio con 500 mila. Una ventina di altre Federazioni (fra cui Milano con 22 milioni 800 e Prato con 4 milioni 404 mila lire), sono fra il 30 ed il 50% dello obiettivo.

(In II pagina la graduatoria dei versamenti)

La regina delle rendite

Nelle città del « miracolo » neocapitalistico (in primo luogo Milano, Roma, Torino) un nuovo prodigio si è verificato in queste ultime settimane, un aumento massiccio del costo delle aree fabbricabili e delle abitazioni. In verità, il mercato della casa non era mai stato fermo, ma in questi ultimi tempi la lenta e ininterrotta corsa in avanti ha registrato un vero e proprio sprint grazie al famoso art. 4 dell'ultima legge sulle locazioni. Misure legislative di emergenza per bloccare l'ondata di sfratti e speculazioni messe in moto dall'art. 4 sono state presentate al Senato dai parlamentari comunisti. Si tratta di esumarle e di appropiarle con l'urgenza che la gravità della questione richiede. Ma occorre soprattutto metter rapidamente mano a una legislazione edilizia che riduca nei limiti del decente quella autentica « regina delle rendite » che è la speculazione sulle aree fabbricabili.

Questo articolo, inserito di straripa nella legge — manca a dirlo — da un democristiano spalleggiato dai missini, ha messo nelle mani dei proprietari una formidabile mazzetta che oggi si sta abbattendo sulle case e sugli inquilini dei vecchi centri storici delle nostre belle città. Le case vengono abbattute per far spazio ad alveari di cemento posti in vendita a prezzi astronomici; gli inquilini vengono cacciati in numero sempre più grande verso le periferie più preda della speculazione edilizia alimentata dall'assenza di piani regolatori e di norme calmieristiche e dalla compiacenza di amministrazioni comunali complici dei grandi proprietari di aree fabbricabili.

Lo scorporo si è trasformato ben presto in scandalo e la questione, agitata dalle campagne dei giornali democratici, è finita in Parlamento per iniziativa dei deputati comunisti. Venerdì anche il ministro del Bilancio, on. La Malfa, ha sentito il bisogno di parlarne al Senato. La vigilanza — ha detto in sostanza — deve essere particolarmente serrata su un grave punto debole: l'andamento dei prezzi delle aree edificabili, dei fabbricati e degli affitti in certi grossi centri. Attraverso aumenti che non hanno rispondenza alcuna alle condizioni del mercato edilizio, il quale continua ad essere in forte espansione,

si è manifestata, da parte di alcuni ristretti ceti, non solo l'aspettativa di qualche spinta inflazionistica, ma quasi il desiderio di provocarla e di ampliarla. Il governo — ha aggiunto La Malfa — sta valutando come reprimere il fenomeno e come colpire coloro che così facilmente speculano in un momento di sviluppo economico sano ed equilibrato.

E' più qualcosa sentire il più autorevole dirigente della politica economica governativa impegnarsi in una sua pur sommaria diagnosi di questo tipico male della nostra società e assumere un impegno, sia pur generico, a provvedere. E' vero: troppo tempo si è perduto, ma è ancora possibile un intervento efficace, purché ci si muova nella direzione giusta. Misure legislative di emergenza per bloccare l'ondata di sfratti e speculazioni messe in moto dall'art. 4 sono state presentate al Senato dai parlamentari comunisti. Si tratta di esumarle e di appropiarle con l'urgenza che la gravità della questione richiede. Ma occorre soprattutto metter rapidamente mano a una legislazione edilizia che riduca nei limiti del decente quella autentica « regina delle rendite » che è la speculazione sulle aree fabbricabili.

Non saremo certo noi comunisti, pionieri nella battaglia contro i parassiti della terra edificabile, a sottolineare la difficoltà di questo compito: anche per questo non trascuriamo il valore delle promesse di La Malfa. Gli impegni del ministro, tuttavia, non bastano a tranquillizzare quanti vogliono una autentica svolta in questo settore. Se non altro per la forza e l'importanza dei nemici che occorre sconfiggere. Tra essi, infatti, non c'è solo la ben nota « Società Immobiliare » tanto vicina al Vaticano e alla destra clericale, ma c'è perfino la FIAT che strizza l'occhio al governo di centro-sinistra ma della legge anche in materia di aree perché solo a Torino possiede qualcosa come 2 milioni e mezzo di metri quadrati di suolo edificatorio.

Il dibattito è cominciato ieri

Questo il disegno di legge che nazionalizza l'industria elettrica

La battaglia dei comunisti nella commissione dei 45 - Limiti nel provvedimento che possono essere corretti dalla discussione in aula

E' trascorso esattamente un mese ed un giorno da quando il disegno di legge numero 3906, intitolato «Istituzione dell'Ente per l'Energia Elettrica e trasferimento ad esso delle imprese esercenti le industrie elettriche» fu presentato alla Camera. L'Assemblea di Montecitorio, che ieri ha cominciato il dibattito non-sensuale, l'opposizione dei comunisti, monarchici e liberali il suo deferimento, con procedura di urgenza, ad una commissione speciale che venne chiamata «dei 45», dal numero dei deputati che la componevano. La commissione dei 45 iniziò i suoi lavori il 3 luglio, ed ha tenuto complessivamente 14 sedute con 157 interventi, e la presentazione di 150 emendamenti, 36 dei quali sono stati approvati. In quella sede il gruppo dei deputati comunisti ha portato un'importante contributo alla discussione, caratterizzandosi come una delle forze che ha dato un contributo positivo alla definizione di questa legge. I deputati comunisti hanno proposto una serie di emendamenti alcuni dei quali sono stati accolti in tutto o in parte. In particolare, sono stati accolti gli emendamenti che proponevano il trasferimento al nuovo Ente per l'Energia Elettrica, una maggiore autonomia per gli enti regionali di elettricità di Sicilia e di Sardegna, alcune limitazioni per i grandi autoproduttori nei riguardi delle concessioni idroelettriche al momento della loro scadenza, la garanzia per l'ENEL di godere in perpetuo di tutte le concessioni idriche e minerarie che con la nazionalizzazione sono ad esse trasferite, migliori garanzie per i lavoratori dipendenti dalle società elettriche nel momento del trasferimento alle dipendenze del nuovo Ente.

Su una questione di principio si è ottenuto un certo risultato: il governo chiedeva una generica delega per quanto si riferisce alla struttura e all'organizzazione dell'Ente che si andava a costituire. L'opposizione dei comunisti è riuscita a far sì che la legge fissasse alcuni criteri e direttive alle quali bisognerà attenersi. Ma altri e gravi punti di debolezza persistono nella legge, in particolare per ciò che si riferisce al controllo dell'attività dell'Ente e alla sua struttura democratica, all'indennizzo e al mantenimento in vita delle attuali società. Su queste questioni i deputati comunisti torneranno proponendo specifici emendamenti in aula. Esaminiamo brevemente la legge.

I diciotto articoli

I diciotto articoli originari del disegno governativo sono stati ridotti, nella attuale stesura, a soli 14. L'art. 1 afferma che «l'Istituto Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (ENEL) al quale è riservato il compito di esercitare, in tutto il territorio nazionale le attività di produzione, importazione ed esportazione, trasporto e trasformazione e distribuzione dell'energia elettrica da qualsiasi fonte prodotta». Esso indica poi la finalità dell'Ente stesso, definisce i suoi rapporti con il governo e il Parlamento, e fissa alcuni limiti alla sua attività (l'ENEL ad esempio «non può promuovere la costituzione di altre società né assumere partecipazioni»).

Su questo articolo 1, che ne assorbe quattro del primitivo progetto, si è avuta la commissione, una discussione assai ampia. Anche nella sua attuale stesura questo articolo e, a nostro avviso, insoddisfacenti, soprattutto per quanto si riferisce ai rapporti tra l'ENEL e il Parlamento. Era ed è infatti opinione del PCI che questo nuovo ente economico dovesse essere sottoposto alla vigilanza di una commissione parlamentare (composta di deputati e senatori), e che dovesse essere il Parlamento a dettare gli orientamenti e gli indirizzi della sua attività.

Non si tratta, come è evidente, di un problema marginale. Ma a mano che si estende l'intervento dello Stato nella attività economica del paese, più importante diviene il problema delle forze che dirigono ed orientano e controllano questo intervento, perché esso risponda agli interessi collettivi e non sia subordinato e parte integrante della espansione monopolistica. Il problema è tanto più all'ordine del giorno oggi, nel momento in cui si è aperto, con il governo di centro sinistra, un discorso su una politica di programmazione democratica. La maggioranza non ha accettato gli emendamenti che i comunisti avevano presentato in tal senso. Un comma dell'art. 1 stabilisce invece che l'ENEL «è sottoposto alla vigilanza del ministro dell'Industria e del Commercio e svolge le proprie attività secondo le direttive di un comitato di ministri», e al penultimo comma, prosegue: «Il ministro per l'Industria e il Commercio comunica annualmente al Parlamento il bilancio consuntivo dell'ENEL. Il comitato dei ministri presenta annualmente al Parlamento una relazione programmatica sull'attività dell'Ente».

La questione dei rapporti ENEL-Parlamento viene certamente discussa ancora in aula. I comunisti presenteranno infatti alcuni emendamenti sul problema. Altri emendamenti presenteranno anche all'art. 3 che si riferisce al funzionamento ed alla organizzazione dell'Ente stesso. L'art. 2 delega il governo ad emanare entro sei mesi dalla entrata in vigore della attuale legge, norme relative ai poteri del Comitato dei ministri e alla organizzazione dell'Ente, in conformità con quanto stabilito dalla legge.

L'art. 3 si compone di nove punti, che definiscono i principi che dovranno presiedere al funzionamento ed alla organizzazione dell'Ente. Il comitato dei ministri determinerà la politica tariffaria, e approverà i programmi annuali e pluriennali dell'ENEL (il PCI proponeva che fosse il Parlamento); il presidente del Consiglio nominerà un amministratore provvisorio dell'Ente fino a quando non potranno essere costituiti gli organi della ordinaria amministrazione, ai quali dovranno essere chiamate «persone scelte secondo criteri di competenza e di indipendenza al fine di assicurarne una composizione esclusivamente tecnica e non rappresentativa». Vengono inoltre previste «periodiche conferenze per la consultazione di rappresentanze locali ed economiche ed in particolare delle Regioni, degli enti locali, delle organizzazioni sindacali e dei corpi scientifici».

Risponda in questa ultima affermazione, un'eco della battaglia data dai deputati comunisti in commissione, sul problema di fondo della struttura decentrata e democratica dell'Ente stesso. E' questo il problema sul quale si è manifestato il più aperto dissenso tra le posizioni del PCI e quelle della maggioranza.

Con appositi emendamenti i comunisti comunisti avevano infatti proposto una diversa struttura dell'Ente, che ne garantissero, assieme alla funzionalità tecnica, una effettiva democrazia. Per questo avevano suggerito la costituzione di un consiglio d'amministrazione comprendente degli interessi anche degli enti locali, che consentisse quindi la loro partecipazione e in particolare quella delle regioni, alla determinazione della politica dell'Ente. Avevano inoltre richiesto una partecipazione dei lavoratori, attraverso i loro sindacati e conferenze di officina, alla determinazione della politica dell'Ente.

Sì, e preferito invece, da parte della maggioranza, muovere verso una composizione — come afferma l'articolo 3 — «puramente tecnica e non rappresentativa» del Consiglio di amministra-

zione. E' tuttavia da considerare un nostro successo la affermazione per legge della conferenza regionali, sia pure a carattere consultivo, che rappresentano una collaborazione democratica alla politica dell'ENEL.

Anche su questa questione, il gruppo comunista presenterà nel corso della discussione alcuni emendamenti.

Il successivo articolo 4 dispone quali imprese sono soggette a nazionalizzazione, e le prime modalità per il loro trasferimento allo Stato. Rientrano tra le aziende nazionalizzate anche le imprese elettriche gestite da enti pubblici, le imprese esercitate direttamente dalle PFSS o nelle quali esse hanno partecipazione (la Lardello in primo luogo), mentre le municipalizzate potranno chiedere entro due anni dalla entrata in vigore della legge di proseguire la loro attività. Sono escluse dal provvedimento di nazionalizzazione le aziende «autoproduttrici» (che, cioè, producono energia che, almeno per il 70%, viene assorbita per soddisfare i fabbisogni inerenti ad altri processi produttivi esplicati dalle aziende stesse), e quelle che non abbiano prodotto o immesso in rete, nel corso dell'anno '59-'60 più di 10 milioni di kWh.

Le aziende «autoproduttrici»

Gli articoli 5 e 6 stabiliscono la misura e le modalità dell'indennizzo, «determinato in misura pari alla media dei valori dei capitali delle società quotate alla Borsa di Milano nel periodo dal 1. gennaio '59 al 31 dicembre '61» (art. 5) «Il pagamento sarà effettuato dall'ENEL in dieci annualità dal 1. gennaio 1963, con un interesse del 5,50%» (art. 6). Le società elettriche non verranno sciolte, (art. 11) e disporranno quindi, anche con particolari agevolazioni fiscali (art. 10), della somma ricevuta quale indennizzo per proseguire la attività in altri settori economici.

E' questo, senza dubbio, uno dei punti di maggiore debolezza della legge, sul quale si sono appuntate le critiche non solo nostre, ma di alcuni settori anche della stessa DC. E' stato proprio il ministro Sullo ad affermare nel corso della riunione del Consiglio nazionale della DC che «l'indennizzo è più che equo. Lo Stato paga agli azionisti anche tutto quanto è frutto delle sue sovvenzioni e dei suoi finanziamenti». I comunisti hanno proposto, e proporranno ancora nel corso della discussione in aula, una rettificazione del debito molto più lunga di quanto è prevista nel disegno di legge, con un tasso di interesse inferiore, ed alcune misure cautelative contro l'effrazione nel comportamento dell'ENEL nei confronti dei piccoli azionisti. Ad avviso del PCI lo scioglimento delle società sarebbe stata misura non «punitiva», come da parte della DC è stato detto, ma assai più e meglio rispondere ad una reale volontà politica di rompere il prepotere di questi gruppi finanziari. Il gruppo comunista non intende sostenere la necessità di un controllo sugli investimenti per evitare che l'indennizzo, ottenuto dalle società elettriche, determini altre forme di strapuntamento economico.

L'art. 7 rende obbligatorio da parte dell'ENEL l'acquisto delle azioni che venissero offerte dai portatori, lo art. 8 prevede esenzioni fiscali per l'ENEL a nostro avviso non sufficienti rispetto al trattamento di cui godevano precedentemente le società.

L'art. 13 infine regola i rapporti di lavoro del personale oggi dipendente dalla società elettrica, e che verrà mantenuto in servizio dall'ENEL.

m. m.

Violenta alluvione nel Texas

Famiglia bloccata sul tetto dell'auto



DALLAS (Texas) — Una violenta alluvione ha colpito la città di Dallas. Molte auto sono rimaste bloccate e inghiottite dai flutti. In alto, alcuni pompieri portano in salvo una famiglia rimasta bloccata sul tetto di un'auto

Finlandia

Aperto a Helsinki il Festival della gioventù

Nostro servizio

HELSINKI 28. L'VIII Festival mondiale della gioventù e degli studenti ha avuto pratica-mente inizio oggi nella capitale finlandese. Nel parco di Katri Valon, posto nel cuore della città, i mille dell'Opera di Pekin, i ballerini indonesiani, le danzatrici di Ceylon e d. Cipro, i gruppi folkloristici argentini, messicani, vietnamiti e coreani, hanno tenuto vari spettacoli all'aperto, davanti ad una folla immensa, che non ha avuto bisogno di pagare nessun biglietto.

Oggi, domenica, la grande sfilata di tutte le delegazioni attraverso la centralissima via Mannerheim, fino allo Stadio olimpico, costituirà l'apertura solenne del Festival. Questa sera, l'ultima delegazione, quella del Ghana, è giunta ad Helsinki, chiudendo così il lungo elenco delle nazioni rappresentate. L'elenco è di per sé entusiasmante e basta da solo a dimostrare il profondo significato che questa manifestazione riveste in campo internazionale. Oltre 25 mila sono i delegati ufficiali in rappresentanza di 142 paesi, ma si calcola che circa 70.000 milanesi siano confluiti ad Helsinki, per conto loro, dal la Finlandia, da ogni parte del mondo per assistere al Festival. 1.500 organizzazioni giovanili di ogni paese hanno aderito al Festival, tra cui l'80% delle associazioni studentesche; 400 fra le più famose personalità mondiali della politica, della cultura, dell'arte e dello sport, parteciperanno ai seminari, agli incontri, alle gare sportive del Festival; 22 capi di Stato e di governo e personalità internazionali di primo piano, fra cui: Krusciov, Nehru, Dostoev, Goulart, Norovny, Ho Chi Minh, Modibo Keita, Tom M'Boya, Kenyatta, hanno inviato messaggi di saluto.

Il tentativo delle associazioni internazionali giovanili socialdemocratiche, Waj e Lusj, di costituire una specie di «contro-festival» organizzando un raduno mondiale di studenti dal 28 al 30 luglio, proprio qui a Hel-

Cesare De Simone

Conferenza stampa a Mosca

Vietnam del sud: che cosa è il Fronte e perchè combatte

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28

La delegazione del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud che ha partecipato alla capitale sovietica al Congresso per il disarmo, ha tenuto nei giorni scorsi una conferenza stampa che ha costituito un avvenimento di notevole rilievo, dato che i rappresentanti del popolo sud-vietnamita hanno avuto finora poche occasioni di parlare liberamente ad una larga rappresentanza della stampa mondiale.

L'informazione è stata scelta dal prof. Nguyen Van Hieu, segretario generale del Fronte di liberazione. Sedeva con lui alla presidenza, tra gli altri membri della delegazione, sua moglie che ha anche lei conosciuto, come i suoi compagni, il carcere di Ngo Dinh Diem.

Il Fronte nazionale di liberazione è stato fondato un anno e mezzo fa, il 20 dicembre 1960 e ha tenuto dal 16 febbraio al 3 marzo di quest'anno, in una località segreta del Vietnam del sud, il suo primo congresso. Essenzialmente, esso si compone di tre partiti politici: il Partito democratico, fondato nel 1944, che tra dall'inizio combatté la guerra contro i francesi e che in generale rappresenta gli ambienti intellettuali di piccola borghesia; il Partito radicale-socialista fondato nel 1961, che raggruppa gli intellettuali di Saigon e di altre città ed esprime una tendenza neutralista diffusa negli stessi ambienti dell'amministrazione e dell'esercito di Ngo Dinh Diem; il Partito rivoluzionario popolare, fondato nel gennaio del 1962, che interpreta le aspirazioni degli operai e dei contadini così come degli intellettuali militanti. A queste tre formazioni politiche si affiancano una serie di altre organizzazioni e raggruppamenti, rappresentanti i diversi settori della popolazione sud-vietnamita, le differenti eredenze religiose, le minoranze razziali, eccetera.

Attualmente, ha aggiunto il prof. Van Hieu, il popolo del Vietnam del sud è sottoposto ad una campagna di sopraffazione e violenza continua, e in queste condizioni esso «lutta con coraggio». La dittatura terroristica di Ngo Dinh Diem, controllata e sostenuta dagli Stati Uniti, mobilita contro 7500 patrioti vietnamiti, un immenso esercito — mezzo milione di uomini — addestrato e guidato da ufficiali e soldati americani il cui numero cresce continuamente. Aerei americani bombardano i villaggi. Secondo un piano elaborato dagli strateghi del Pentagono vengono arretrati boschi e coltivazioni al fine di provocare la spopolamento di zone considerate «ribelli». Nelle 874 prigioni dell'altopiano del presidente Kennedy sono detenute 350 mila persone, di cui 6 mila sono bambini. Migliaia e migliaia di villaggi sono stati trasformati in veri e propri campi di concentramento.

I caratteri peculiari della battaglia politica condotta dal Fronte derivano dalla natura del paese, che esso si pone in politica interna ed estera. Il primo, preponderante e più urgente, è la lotta contro l'intervento armato degli Stati Uniti e per il rovesciamento della erica di Ngo Dinh Diem, alla quale si vuole sostituire un governo di larghi uniti nazionali democratici, che migliori le condizioni economiche del popolo, che segua una linea di difesa della pace e di neutralità.

Come è noto, dopo la Conferenza di Ginevra del 1954 che sancì la sconfitta del colonialismo francese, il Vietnam fu diviso in due regioni: il nord, con capitale Hanoi e il sud con capitale Saigon. Libere elezioni avrebbero dovuto essere entro un periodo di tempo determinato riunificare il paese.

A proposito di questi aspetti del problema indocinese, che sono forse i più importanti per comprenderne i motivi e le possibilità di soluzione, il programma elaborato dal primo Congresso del Fronte di liberazione si esprime con grande chiarezza. «Il Congresso è unanime — afferma il programma — nel riconoscere che l'attua-

le caratteristiche del nostro paese è di essere profondamente diviso in due zone e che queste due zone cominciano già a manifestare numerose differenze fondamentali per quanto concerne le loro caratteristiche economiche e sociali». Il Fronte intende battersi per la costituzione di una zona di pace e di neutralità comprendente la Cambogia, il Laos, il Vietnam del sud. Una volta indipendente, infatti, il Vietnam del sud stabilirà relazioni diplomatiche con tutti i paesi, accetterà l'aiuto senza condizioni e di ordine strettamente economico da Stati di diverso regime politico, non stabilirà alleanze militari. (A questo proposito, il prof. Van Hieu ha fatto l'esempio della politica seguita dalla Cambogia). In questo quadro si porrà il problema della riunificazione.

Per quanto si riferisce al Vietnam del nord — afferma — infatti il programma vuol el comportamento ugualmente secondo lo spirito della nostra politica estera di pace e neutralità. La riunificazione della patria sarà realizzata progressivamente sulla base delle aspirazioni e degli interessi di tutta la popolazione del nord come del sud del Vietnam, e contemporaneamente ai principi di libertà, di democrazia, di discussione e di accordo tra le due parti».

E' interessante a proposito di queste posizioni e del Fronte di liberazione del Vietnam del sud, citare qui quanto il presidente della Repubblica del Vietnam del nord, compagno Ho Chi Minh ha recentemente dichiarato all'inviato di «Temps nouveaux», Wilfred Burchett. «Il popolo del Vietnam, egli ha detto, sceglierà il regime che gli potrà migliorare un regime neutrale o un altro... Il nostro Paese è uno e nessuna forza potrà dividerlo. Ma, oggi, la situazione sociale e politica del nord differisce da quella che esiste nel sud. Noi dobbiamo tener conto della situazione reale, degli interessi legittimi e delle aspirazioni di tutti i settori della popolazione. Dobbiamo giungere ad un accordo negoziato sulla convocazione di libere elezioni, così da accedere all'unità senza alcun atto di forza o annessione di una parte all'altra».

Guido Vicario

promemoria

Sabato 21 luglio

JOHANNESBURG. — Il 50° congresso della Lega degli insegnanti del Sud Africa ha esaminato favorevolmente la proposta di eliminare dai programmi di letteratura inglese «l'Otello» di Shakespeare, in quanto «la storia degli amori legalizzati del negro Otello e della bianca Desdemona» potrebbe «creare un senso di disorientamento negli alunni» o, addirittura, «assumere l'aspetto di una apologia di reato».

GRADO. — Alla luce del Tagliamento è stato ripescato lo scafo di un sommergibile austriaco, l'U-12, caduto a picco nel novembre del 1917, in seguito allo scoppio di una mina. Sono stati anche rinvenuti i resti di dieci dei 30 uomini che componevano l'equipaggio.

Domenica 22

MOSCA. — Il camera terra rinto: questa affermazione, piena di fiducia, speranza e stata pronunciata dal congresso anticomunista che si è aperto a Mosca con la partecipazione di 5 mila medici di tutto il mondo.

TERRACINA. — Il senatore Emilio Batista, presidente della commissione affari esteri dell'Assemblea parlamentare europea, mentre partecipava ad una cerimonia religiosa (per la costruzione di una processione di lampare) è finito in mare ma è stato subito tratto a riva e non ha riportato nell'incidente alcun che di grave.

Lunedì 23

NEW YORK. — Il primo esperimento di televisione intercontinentale ha collegato per 18 minuti gli Stati Uniti all'Europa. Le immagini hanno travalicato l'Atlantico alla velocità di un decimillesimo di secondo.

TAIPEI. — Il ministro della giustizia del governo di Cien Kai Sock annuncia che i condannati a morte per fuoriuscita non dovranno più ingegnarsi sfuggire al plotone di esecuzione. Il comunicato afferma che tale posizione «feriva la dignità e i sentimenti dei giustiziati».

Martedì 24

ROMA. — Nel corso di un dibattito sui bilanci finanziari a Palazzo Madama è risultato che i ceti monopolistici assorbono attualmente in Italia il 38% del reddito nazionale.

LOUIS (Texas). — Gli abitanti di Lolita hanno

minato una petizione al governatore dello Stato chiedendo che il nome della loro cittadina sia mutato in Jackson, perché non sono contenti della notorietà che ha acquistato Lolita dopo la pubblicazione dell'omonimo romanzo di Nabokov.

Mercoledì 25

GERSALIMME. — E' stata varata una legge che vieta in tutta Israele l'altaremento dei maiali, essendo considerata impura la carne di suino. La legge è stata approvata a grande maggioranza: soltanto le sinistre hanno votato contro.

VIAREGGIO. — Il campeggiatore austriaco Heinz Dornelster si è fratturato la colonna vertebrale tuffandosi nella specchio d'acqua di fronte alla pietra comunale di Viareggio. L'acqua era bassissima, non più di 15 centimetri, e il campeggiatore che aveva preso una lussuosa rinforsa per il tuffo è rimasto conficcato con la testa nella sabbia. E' in fin di vita nella clinica chirurgica dell'Università di Pisa.

Giovedì 26

JOHANNESBURG. — I negri, i mutici e gli ostaggi del Sud Africa potranno (dal 15 agosto) comprare e consumare bevande alcoliche. L'unica il governo concedeva loro solo una birra analcolica. Poi le ditte produttrici di liquori hanno protestato e il go-

verno ha ritirato il decreto.

CAVANZARO. — Un pastore di Caltro, Francesco Salerno, di 38 anni, è annegato nel tentativo di salvare due pecore fuggite dal suo grece sulla riva del mare, nei pressi della località Sircato.

MANILA. — Più di 60 persone sono morte e centinaia di famiglie sono minacciate dalla carezza, a causa delle inondazioni verificatesi nella regione centrale di Luzon, a nord di Manila.

MILANO. — Dalla piccola pubblicità di un quotidiano, «l'Internazionale delletto», combinati congedo svolge qualunque informazione indagini delicate, sorveglianza mare monti».

(Dai giornali - a cura di ENZO MUZI)

Nuovo disastro ferroviario a Foggia

Contro un locomotore sul binario errato un treno passeggeri

Due macchinisti sono morti e 19 viaggiatori sono feriti - Il comunicato del sindacato ferrovieri

FOGGIA, 28. Ancora un tremendo scontro ferroviario ha provocato morti e feriti sul tratto di strada ferrata Foggia-Cervara. Nell'urto fra un locomotore e due automotrici sono rimasti uccisi i due macchinisti e 19 passeggeri sono stati feriti.

Il tragico incidente è avvenuto questa mattina alla altezza del passaggio a livello del deposito locomotori, a due chilometri dalla stazione centrale di Foggia. Di qui, alle ore 3.40, è partito regolarmente e in orario il treno AT-239, diretto a Potenza e formato da due automotrici. Per un errore di manovra del centro di smistamento della stazione di Foggia, il treno è stato istruito sul binario di destra, mentre avrebbe dovuto avviarsi su quello di sinistra.

A due chilometri di distanza, infatti, sul binario di destra stazionava un locomotore. Quando è avvenuto lo scontro, il convoglio, aveva già raggiunto la velocità di 60 km. orari. La prima automotrice si è letteralmente incastrata nel locomotore, fra un pauroso stridore di treni disperatamente azionati. I due macchinisti delle automotrici — Luigi De Carlo, di 34 anni, e il suo aiuto, Nunzio Di Lauro, di 50 anni, entrambi di Foggia, sono deceduti sul colpo. Solo perché la maggior parte dei passeggeri si trovava nel vagone di coda, non si sono avuti morti fra i viaggiatori.

Tuttavia, il bilancio del disastro è stato grave: diciannove — come abbiamo detto — sono stati infatti coloro che hanno riportato contusioni e ferite.

La maggior parte degli altri feriti è stata ricoverata o medicata agli ospedali vicini di Foggia. Ecco i nomi: Cosimo Scaglione di 28 anni da Spezzano Albanese; Pasquale Capobianco di 59 anni da Roseto Valfortore; Giovanni Zingariello di 53 anni da S. Agata di Puglia; Vincenzo Boelichio di 31 anni da Avigliano; Domenico Colangelo di 15 anni da Foggia; Giuseppe Matera di 27 anni da Andria; Amaro Avigliano di 16 anni da Lavello; Gino Tarantino di 33 anni da Bari; Alberto Checchia di 34 anni da Foggia; Pasquale Petriccione di 37 anni da Caserta; Rosa Lombardi di 46 anni da Bologna; Grazia Maria Corbo di 56 anni da Rocchetta S. Antonio; Anna Luppoli di 25 anni da Bari; Cesare Schiocco di 37 anni da Caserta; Saverio Cincotta di 22 anni da Altamura.

Intanto, mentre le autorità aprivano un'inchiesta per stabilire le cause dell'incidente, tecnici delle ferrovie e squadre di operai hanno iniziato lo sgombrò dei rottami.

I risultati dell'inchiesta hanno stabilito che al momento della partenza, le automotrici che trasportavano circa cento passeggeri, sono state istruite su un binario «illegale», quello di destra, già occupato dal locomotore.

Vigevano

L'ex prete non sarà interdetto

VIGEVANO (Pav. 28). Il Tribunale ha deciso di non interdire il sacerdote, che ha confessato il suo peccato di omosessualità. Il sacerdote, che ha confessato il suo peccato di omosessualità, è stato condannato a sei mesi di reclusione. Il Tribunale ha deciso di non interdire il sacerdote, che ha confessato il suo peccato di omosessualità. Il sacerdote, che ha confessato il suo peccato di omosessualità, è stato condannato a sei mesi di reclusione. Il Tribunale ha deciso di non interdire il sacerdote, che ha confessato il suo peccato di omosessualità. Il sacerdote, che ha confessato il suo peccato di omosessualità, è stato condannato a sei mesi di reclusione.

All'ospedale per punizione



Non multa in denaro, non carcere per la ventunenne Lis Kielskov, che la polizia stradale aveva sorpreso a percorrere in auto, ad altissima velocità, una strada in cui è vietato superare i cinquanta chilometri orari. La Corte, infatti, ha «condannato» la ragazza a trascorrere cinque ore nel posto di pronto soccorso dell'ospedale di Santa Monica, dove continuamente affluiscono i feriti della strada. Nella telefonata: Lis Kielskov, che ha dovuto contare le cure prestate a tutti gli infartuati, osserva il dottor James Dean, il quale si prepara a operare il signor James M. Miner, precipitato con l'auto da un'altezza di 10 metri.

Per il «Talidomide»

Un bambino deforme nato a Prato

la notizia del giorno

Stalle modello?

Una coppia di nati, uno bianco e uno nero, sorpresi a passeggiare a ora tarda e senza documenti per la via Tuscolana, sono stati tratti in arresto e accompagnati al commissariato Appio Nuovo da alcuni agenti addetti alla sorveglianza dell'ordine notturno esivo romano. La donna, di nome, è stata interrogata ed ora attende l'arresto del proprietario (se esiste) si faccia vivo. Gli agenti non hanno rilevato loro le impronte, non le hanno sottoposti a lunghi interrogatori.

Un trattamento di reclusione, insomma. Probabilmente, sarà izzata dopo un po' di tempo in qua, i vari comunisti romani, sembrano funzionare perfettamente come recinti per animali: settimane o sono il cospice di uno di essi accende pietoso una cavalla che diede alla luce un magnifico puledrino, poi fu la sala di un cinema, spedita nel traffico della capitale; infine si recitò il caso di una graziosa scimmietta. Tutte bestie che uscirono dalle mani della polizia più «grandi» e più belle che prima, come disse Petrolini. Forse, fra poco si biederanno ad applicare il sistema anche per gli uomini.

Ad maiora, signor commissario, ad maiora...

«Non ha senso morale»

Sacchi radiati dall'Albo dei ragionieri

MILANO, 28

Egidio Sacchi, «lo storico» del «giallo» Pentola, è stato radiato dall'Albo professionale dei periti e dei ragionieri per «aver gravemente compromesso la sua reputazione nel processo Pentola».

La motivazione del provvedimento è stata espressa in un comunicato del Consiglio di Stato, dove si legge che Sacchi, in un'occasione, aveva «provocato un grave danno alla reputazione del suo ordine».

Intanto agli ospedali degli Stati Uniti vengono compiute, spesso, per accettare l'eventuale esistenza del prodotto che era terrorizzato mangiata di madre. Le autorità americane hanno preteso che la vendita della Talidomide non è mai stata autorizzata negli Stati Uniti e che il farmaco è stato acquistato all'estero da chi, che ha fatto uso.

PRATO, 28

Anche in Italia si registra la grave conseguenza dell'uso del «Talidomide»: questo può affermarsi in base a quanto è accaduto nel «cervato» «Maternità» della clinica «Villa Fiorita» di Prato.

Una donna, di cui non sono state rese note le generalità, ha dato alla luce un bambino deforme, che è nato morto. Il bambino aveva un occhio solo e le gambe unite. La notizia è trapelata nonostante il riserbo dei medici della clinica, che non hanno fornito alcun particolare sul fatto.

Intanto agli ospedali degli Stati Uniti vengono compiute, spesso, per accettare l'eventuale esistenza del prodotto che era terrorizzato mangiata di madre. Le autorità americane hanno preteso che la vendita della Talidomide non è mai stata autorizzata negli Stati Uniti e che il farmaco è stato acquistato all'estero da chi, che ha fatto uso.

E' ACCADUTO

Complice la TV

Mentre il dottor Giuseppe Fabbricatore, di Aversa, stava guardando la televisione con la famiglia, la sua abitazione è stata svaligiata da un ladro, entrato attraverso una finestra aperta. Sono scomparsi quattro quadri e gioielli per circa un milione.

Sciagura sul lavoro

Un palo di cemento è crollato improvvisamente trascinando l'operaio Ivo Ambrosini, di 35 anni, che stava lavorando alla sua sommità. L'operaio è morto sul colpo. La sciagura è accaduta a La Spezia.

Prezioso affresco

Un prezioso affresco del '500 è venuto alla luce a Carmiano (Lecce), durante i lavori di

Bambini intossicati

A Battifarra (Enna), cinque bambini sono rimasti intossicati per aver bevuto del latte guasto. Tutti e cinque sono stati ricoverati all'ospedale.

Giovane avvelenata

La quattordicenne Maria Calvo è morta avvelenata, dopo aver mangiato del cocomero lavato con un antiseptico a base di formalina. La giovane è deceduta in ospedale.

Folle suicidio

L'operaio vicentino Giovanni Marzegan, di 25 anni, rientrato da pochi giorni dalla Germania, è tornato a casa, l'altra sera, cantando a squarciagola e annunciando al padre che aveva deciso di uccidersi. Pochi minuti dopo si è esplosa un colpo di fucile: è morto in ospedale.

Pagano troppo salato il mare della domenica trecentomila romani

Da qualche tempo a questa parte si continua a leggere sui giornali che, in queste domeniche di piena estate, circa duecentomila romani andranno a passare una giornata al mare. Anche questa volta, però, la realtà supera le previsioni. In base a quelle colte, che poi non sono così complicate come si potrebbe supporre, si è potuto accertare, per esempio, che domenica 15 luglio, furono trecentomila i cittadini della capitale che si mossero dalle loro case, dai vecchi conventi, dai deserti di trascorrere una giornata di svago.

Dove sono andati e dove hanno trascorso la giornata, mentre estere? Sono relativamente pochi quelli che continuano, come di prima, a dirigersi, a fare un giro nei Castelli e nei paesi di provincia dove lo stato sta tutto lì: un tiro di abboccato, tagliatelle e pollo.

Destate si cerca il mare, anche perché, tra le grandi città italiane, Roma è una delle «più marittime». Non la delusione così rispetto a Torino o Milano, ma perfino in confronto con Genova, Napoli, Palermo, e Genova, se si escludono quei pochi stabilimenti sul corso Italia, devono percorrere chilometri e chilometri, a lancia o a pedale, per trovare un punto della Riviera dove trascorrere qualche ora tra sole, spiaggia e mare. Palermo è detta così poco marittima che da quasi nessuno dei suoi abitanti si scorge il mare; bisogna andare laggiù, a Mondello, per trovare una spiaggia accogliente. Non parliamo poi di Napoli, il mare che lambisce la città e che gli autori delle canzoni continuano a decantare troppo e azzurro, e grigio, e putolente, seguito da chiazze di mitta e da roste di ritratti d'ogni genere. Il blu di Posillipo o di marechiaro e ormai una parola. Per poter trascorrere una giornata al mare, senza il mare di boscare, il tutto senza provare disagio, i napoletani debbono percorrere decine di chilometri, verso la costosa Sorrentina al sud, o verso Torregreca, Minicola, monte di Procida o di Isola.

I romani, invece, hanno Ostia, il cosiddetto Lido di Roma, a pochi chilometri. E, mentre genovesi, napoletani, palermitani devono percorrere nella propria auto o in pullman, strade bellissime ma strette, tortuose, segnate da curve e dislivelli, gli abitanti della capitale possono raggiungere Ostia con la metropolitana, col vecchio treno che parte da Porta San Paolo, oppure percorrendo in auto la vecchia via del Mare o la modernissima Cristoforo Colombo.

Ostia, diciamo la verità, non è dotata di particolari attrattive paesaggistiche, ma i romani sono «patiti» di Ostia perché qui si sentono più liberi di godere, senza la refragaria della brezza marina, una spiaggia di sabbia bianca e pulita, e un po' di mare. Ostia, infatti, è a soli 8 km. di spiaggia (lunghezza di 50 stabilimenti balneari, colonne, Crat che balneano come piccole forche. L'acqua, gli arcuati «liberi», dove la gente può accedere senza pagare un pedaggio, sono appena quattro e, in totale, non superano la lunghezza di un chilometro. Sono queste «sporgue» dove, gratuitamente, si vanno a spogliare e possono rimanere per ore al sole i romani più poveri, quelli per i quali è una grossa spesa il biglietto di andata e ritorno della Stet di 250.

Per i benestanti di queste spiagge libere, il lusso maggiore consiste nel prendere in affitto, per un paio di ore, un ombrellone; duecento lire. Qualche volenteroso, costretto a rinunciare alla spiaggia libera, si reca nei stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari.

Se la spiaggia libera non costa niente o quasi, l'accesso agli stabilimenti balneari è oneroso. La «cabina» più economica costa dalle sette alle ottanta lire. E, dopo tre ore, viene il bagno e c'è la doccia.

Per i benestanti di queste spiagge libere, il lusso maggiore consiste nel prendere in affitto, per un paio di ore, un ombrellone; duecento lire. Qualche volenteroso, costretto a rinunciare alla spiaggia libera, si reca nei stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari.

Per i benestanti di queste spiagge libere, il lusso maggiore consiste nel prendere in affitto, per un paio di ore, un ombrellone; duecento lire. Qualche volenteroso, costretto a rinunciare alla spiaggia libera, si reca nei stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari.

Per i benestanti di queste spiagge libere, il lusso maggiore consiste nel prendere in affitto, per un paio di ore, un ombrellone; duecento lire. Qualche volenteroso, costretto a rinunciare alla spiaggia libera, si reca nei stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari.

Per i benestanti di queste spiagge libere, il lusso maggiore consiste nel prendere in affitto, per un paio di ore, un ombrellone; duecento lire. Qualche volenteroso, costretto a rinunciare alla spiaggia libera, si reca nei stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari.

Per i benestanti di queste spiagge libere, il lusso maggiore consiste nel prendere in affitto, per un paio di ore, un ombrellone; duecento lire. Qualche volenteroso, costretto a rinunciare alla spiaggia libera, si reca nei stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari.

Per i benestanti di queste spiagge libere, il lusso maggiore consiste nel prendere in affitto, per un paio di ore, un ombrellone; duecento lire. Qualche volenteroso, costretto a rinunciare alla spiaggia libera, si reca nei stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari.

Per i benestanti di queste spiagge libere, il lusso maggiore consiste nel prendere in affitto, per un paio di ore, un ombrellone; duecento lire. Qualche volenteroso, costretto a rinunciare alla spiaggia libera, si reca nei stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari.

Per i benestanti di queste spiagge libere, il lusso maggiore consiste nel prendere in affitto, per un paio di ore, un ombrellone; duecento lire. Qualche volenteroso, costretto a rinunciare alla spiaggia libera, si reca nei stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari.

Per i benestanti di queste spiagge libere, il lusso maggiore consiste nel prendere in affitto, per un paio di ore, un ombrellone; duecento lire. Qualche volenteroso, costretto a rinunciare alla spiaggia libera, si reca nei stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari.



OSTIA — Pomeriggio domenicale

Per i benestanti di queste spiagge libere, il lusso maggiore consiste nel prendere in affitto, per un paio di ore, un ombrellone; duecento lire. Qualche volenteroso, costretto a rinunciare alla spiaggia libera, si reca nei stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari.

Per i benestanti di queste spiagge libere, il lusso maggiore consiste nel prendere in affitto, per un paio di ore, un ombrellone; duecento lire. Qualche volenteroso, costretto a rinunciare alla spiaggia libera, si reca nei stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari.

Per i benestanti di queste spiagge libere, il lusso maggiore consiste nel prendere in affitto, per un paio di ore, un ombrellone; duecento lire. Qualche volenteroso, costretto a rinunciare alla spiaggia libera, si reca nei stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari.

Per i benestanti di queste spiagge libere, il lusso maggiore consiste nel prendere in affitto, per un paio di ore, un ombrellone; duecento lire. Qualche volenteroso, costretto a rinunciare alla spiaggia libera, si reca nei stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari.

Per i benestanti di queste spiagge libere, il lusso maggiore consiste nel prendere in affitto, per un paio di ore, un ombrellone; duecento lire. Qualche volenteroso, costretto a rinunciare alla spiaggia libera, si reca nei stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari.

Per i benestanti di queste spiagge libere, il lusso maggiore consiste nel prendere in affitto, per un paio di ore, un ombrellone; duecento lire. Qualche volenteroso, costretto a rinunciare alla spiaggia libera, si reca nei stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari.

Per i benestanti di queste spiagge libere, il lusso maggiore consiste nel prendere in affitto, per un paio di ore, un ombrellone; duecento lire. Qualche volenteroso, costretto a rinunciare alla spiaggia libera, si reca nei stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari.

Per i benestanti di queste spiagge libere, il lusso maggiore consiste nel prendere in affitto, per un paio di ore, un ombrellone; duecento lire. Qualche volenteroso, costretto a rinunciare alla spiaggia libera, si reca nei stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari, dove, a pagamento, si possono avere, a quasi ottanta lire, gli stabilimenti balneari.

CURA PESCE
artrite e reumatismi
L'Istituto «Pesce» con sede centrale in Milano - Via Montersa 88

PRECISA
che le cure dell'artrite e dei reumatismi con il METODO PESCE e la MOOR TERAPIA vengono praticate esclusivamente presso la sede di: ROMA - Via Catinella 19 - tel. 866.055 - Sede centrale per il Lazio.

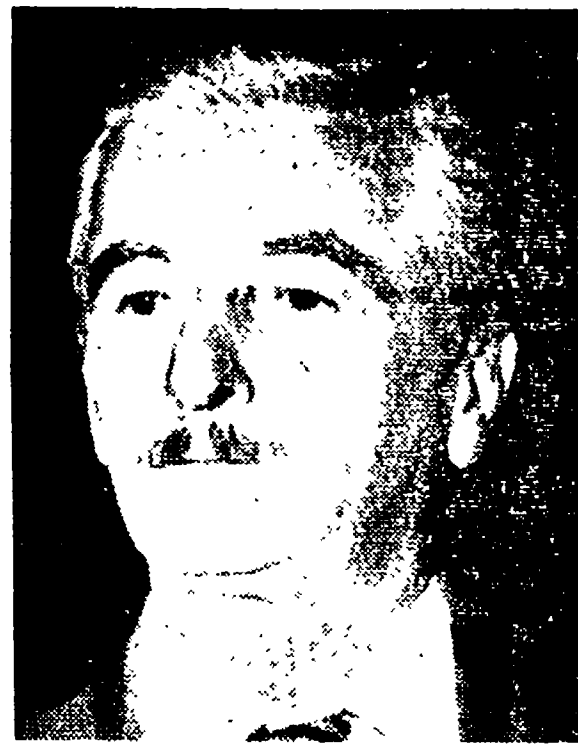
AVVERTE
gli interessati a non lasciarsi ingannare da taluni annunci apparsi sulla stampa e tendenti ad ingenerare confusione.

DEBITA
chiunque indebitamente faccia uso di nomi e marchi di proprietà dell'Istituto «Pesce» ovvero ne plagi le sue pubblicazioni ovunque e comunque effettuate, significando che in difetto, onde prevenire forme di concorrenza sleale, tutelata a termini di legge i propri diritti ed interessi.

LEI E' ATTESO! Tutti sono attesi da SUPERABITO
VIA PO, 39/F (angolo Via Simeto)
FORMIDABILE ASSORTIMENTO
IN ABITI, GIACCHE, PANTALONI per UOMO
FACIS (IN 120 TAGLIE)

VILLA SULLA CASSIA VENDESI
Costruzione lusso assoluta, confortevole panoramica
verdeggiante 6 camere letto, quadribagno, 2 saloni
1 mq. 130 l'altro mq. 45 Balconi e terrazza 130 metri
grande porticato - garage - cantina - Cucina mobili
americani - frigo - lavatrice
Parco frutteto grande giardino, terreno mq. 8000 circa
ANTINORI - Via Frattina, 121 - Telefono 672-573

Una rosa per Emily



Quando la signorina Emily Grierson morì, l'intera città andò al funerale: gli uomini per una specie di affetto rispettoso per un monumento distrutto, le donne più che altro per la curiosità di vedere l'interno di quella casa che nessuno tranne un vecchio domestico — insieme giardiniere e cuoco — vedeva da almeno 10 anni. Era una grande casa quadrata che una volta era stata bianca, decorata di cupole e guglie e balconi tondi nello stile lussuoso e massiccio del Settecento, situata in quella che una volta era stata la nostra strada più elegante. Ma le rimesse e le sgranzicatrici di colore l'avevano invasa e avevano cancellato perfino i nomi illustri del quartiere: era rimasta soltanto la casa della signorina Emily, sovrastata dalla rovina ostinata e civettuola i carri di cotone e i distributori di benzina; ma orrore fra gli orrori. E ora la signorina Emily era andata a raggiungere i titolari di quei nomi illustri nel cimitero cosparsa di cedi silenziosi fra le tombe allineate e anonime dei soldati dell'Unione e Confederati caduti alla battaglia di Jefferson.

Da viva, la signorina Emily era stata una tradizione, un dovere e una preoccupazione: una specie di debito ereditario della città creato un giorno del 1891 nel quale il colonnello Sartoris, sindaco — colui che promulgò l'editto per il quale nessuna persona poteva uscire in strada senza grembiule — la dispensò dalle tasse con un condono che durava dalla morte del padre e aveva durata perpetua. Non che la signorina Emily potesse accettare l'elemosina. Il colonnello Sartoris inventò una storia complicata secondo la quale il padre della signorina Emily aveva prestato alla città del danaro, che la città, per regolarità amministrativa, preferiva restituire in qualche modo. Soltanto qualcuno della generazione e della mentalità del colonnello Sartoris avrebbe potuto inventarlo, e soltanto una donna avrebbe potuto ereditarlo.

Quando la generazione successiva, dalle idee più moderne, ebbe i suoi sindaci e i suoi assessori, questa stemizzazione creò qualche scontento. Il primo giorno dell'anno le spedirono per posta una cartella delle tasse. Giunse in febbraio, e non vi fu riscontro. Le scrissero una lettera ufficiale, chiedendole di presentarsi all'ufficio dello sceriffo quando le facesse comodo. Una settimana dopo le scrisse il sindaco di persona proponendole di andarla a trovare. Lei stesso o di mandarla a prendere con la macchina, e ricevette in risposta poche righe su un foglio di carta di forma antiquata, in una calligrafia minuscola, fluente, dall'inebriato sbadigliato che diceva come la signorina non uscisse mai. Senza commenti, vi era accesa la cartella delle tasse.

Convocavano una riunione straordinaria della giunta comunale. Andò a trovarla una delegazione, che bussò alla porta non più varcata da alcun visitatore da quando otto o dieci anni prima la signorina Emily aveva smesso di dare lezioni di pittura su ceramichette. Vennero introdotti da un vecchio negro in un attico semibuio dal quale una scala saliva in un'ombra più fitta. Puzza di polvere e di disabitato, un odore di chiuso, di umidità. Il negro li condusse in salotto. Era ammobiliato di mobili massicci, rivestiti di cuoio. Quando il negro aprì le persiane della finestra, videro che il cuoio era scolorito; e quando sedettero, una polvere lieve si alzò lentamente intorno alle loro cosce, rotolando con movimenti nell'aria come un gioco di sole. Su un cavalletto dalla galleria, appesa a un candelabro, si rivedeva una ritratto a pastello del padre della signorina Emily.

Si alzarono quando lei entrò: era piccola, grassa, vestita di nero, con una calzamano d'oro che le scendeva dalla cintola scemparando nella cintura, appoggiata su un bastoncino d'ebano dal primo d'oro annerito. Aveva un'ossatura minuta; forse per questo era che in un'altra sarebbe stata semplice rotondità in lei era obesità. Pareva goffa, come che è stato a lungo sommerso nell'acqua ferma, e ne aveva lo stesso colore sbiadito. Gli occhi, perduti nei solchi grassi del viso, parevano due pezzi di carbone compressi in un blocco di pasta mentre si sollevavano da un viso all'altro per guardare i visitatori che dichiaravano al loro incarico.

Non li invitò a sedere. Si limitò a

fermarsi sulla porta e ad ascoltarli in silenzio, finché l'oratore giunse inesplicando a un arresto. Allora udirono l'orologio invisibile ticchettare alla catena d'oro.

Aveva la voce asciutta e fredda. «Non ho da pagare tasse a Jefferson. Me lo ha spiegato il colonnello Sartoris. Forse qualcuno di voi può accedere all'archivio cittadino e vi troverà soddisfatto».

«Ma gli abbiamo visto. Siamo le autorità cittadine, signorina Emily. Non avete ricevuto un avviso dallo sceriffo, firmato da lui?»

«Ho ricevuto un documento, sì», disse la signorina Emily. «E' possibile che costui si consideri lo sceriffo. Non ho da pagare tasse a Jefferson».

«Ma non c'è niente sui registri che lo dimostri, capite? Dobbiamo...»

«Parlate col colonnello Sartoris. Io non ho da pagare tasse a Jefferson».

«Ma, signorina Emily...»
«Parlate col colonnello Sartoris».

(Il colonnello Sartoris era morto da quasi dieci anni). «Non ho da pagare tasse a Jefferson. Tobe! Compare il negro. Accompanya questi signori».

2

Così vinse lei, su tutta la linea, come aveva vinto coi loro padri trent'anni prima a proposito del puzzo. Era successo dopo la morte del padre, e poco dopo che il fidanzato — quello che credevamo l'avrebbe sposata — l'aveva abbandonata. Dopo la morte del padre incominciò a uscire pochissimo; dopo che il fidanzato se ne fu andato, la gente non la vide quasi più. Qualche signora ebbe l'audacia di suonare alla porta, ma non venne ricevuta, e il solo segno di vita in casa era costituito dal negro — a quei tempi un giovanotto — che andava e veniva con la cesta della spesa.

«Come se un uomo — qualunque uomo — potesse tenere in ordine una cucina», dicevano le signore; così non furono stupite quando incominciò a farsi sentire il puzzo. Era un altro anello fra il mondo grossolano e fecondo e i Grierson alteri e possenti.

Una vicina si lamentò col sindaco, il giudice Stevens, che aveva ottant'anni.

«Ma che volete che faccia, signora?», disse.

«Be', le mandi l'ordine di farla finita», disse la donna. «Non c'è una legge?»

«Sono certo che non sarà necessario», disse il giudice Stevens. «Probabilmente sarà un serpente o un topo che quel negro ha ammazzato in giardino. Gliene parlerò».

L'indomani il sindaco ricevette altre due lagnanze, una delle quali da un tale che venne con un tono di scusa, dicendo che l'abbiamo proprio fatto di un idolo. Attraversarono in silenzio la giunta comunale: tre barbe grigie e uno più giovane, esponente della nuova generazione.

«E' abbastanza semplice», disse.

«Avvisatela di far pulire la casa. Deteste un certo termine, e se non...»

«Accidenti», disse il giudice Stevens.

«Volete accusare una signora di puzza, così, in faccia?»

Così l'indomani sera, dopo la mezzanotte, quattro uomini attraversarono il prato della signorina Emily e sgattaiolarono come loro intorno alla casa, annusando, la fascia di mattoni e le finestre della cantina mentre uno di loro compiva con la mano un gesto regolare da seminarie, scendendosi di un sacco appeso alla spalla. Forzarono la porta della cantina e spazzarono la calce quivi e in tutti gli edifici annessi. Quando attraversarono il prato una finestra che prima era buia era illuminata, e la signorina Emily vi era seduta con la luce alle spalle e il busto eretto, immobile come quello di un idolo. Attraversarono in silenzio il prato e ritornarono all'ombra dei carrubi allineati lungo la strada. Dopo un paio di settimane il puzzo scomparve.

Fu quando la gente aveva incominciato a provare per lei un sincero dolore. La gente della nostra città, ricordando come la vecchia lady Wyatt loro prozia, di fine era diventata completamente pazzo, pensava che i Grierson si fossero un po' troppo onte per quello che erano in realtà. Nessuno dei giovanotti era ambizioso a posto per la signorina Emily e così via. Avevano spesso pensato a loro come a un quadro vivente, la signorina Emily con quella figura snella, in bianco, sullo sfondo, il padre a gambe larghe in primo piano, che le voltava la schiena e impugnava una frusta, entrambi incoricati dal portone spalancato. Così quando la signorina Emily giunse ai trent'anni ed era ancora nubile, non ne fummo proprio lieti ma ci sentimmo un po' vendicati, nonostante la pazzia di lei.

Quando il padre morì, circolò la voce che non le era rimasto altro che la casa; e in un certo senso, la gente fu contenta. Finalmente potevano aver pena della signorina Emily. Rimasta sola, e povera, era diventata un essere

umano. Ora anche lei avrebbe conosciuto l'anima ansiosa e l'antica disperazione di un penny di più o di meno.

Il giorno dopo la morte del padre tutte le signore si prepararono a fare visita per offrirle condoglianze e aiuto, come nelle nostre abitudini. La signorina Emily le accolse sulla porta, vestita come il solito e senza traccia di dolore sul viso. Disse loro che il padre non era morto. Lo fece per tre giorni, coi preti e i dottori che venivano a trovarla cercando di persuaderla a dar loro il corpo per la sepoltura. Proprio quando stavano per servirsi della legge e della forza, cedette, e seppellirono in fretta il padre.

Non fu allora che dicemmo che era pazzo. Pensammo che aveva ragione di farlo. Ricordavamo tutti i giovanotti che il padre aveva allontanato da lei, e sapevamo che rimasta senza niente non poteva non aggrapparsi a chi l'aveva defraudata, come fa di solito la gente.

3

Rimase ammalata a lungo. Quando la rivedemmo aveva i capelli tagliati corti, che la facevano parere una ragazza, con una somiglianza vaga con quegli angeli delle vetrate colorate della chiesa: tra il tragico e il sereno.

La città aveva stipulato allora i contratti per lastricare i marciapiedi, e nell'estate successiva alla morte del padre della signorina Emily incominciarono a lavorare. L'impresa costruttrice arrivò coi negri e i muli e il macchinario, e un capo di nome Homer Barron, un yankee: grande, bruno, pronto, con una gran voce e gli occhi più chiari della faccia. I ragazzini lo seguivano a gruppi per sentirlo insultare i negri, e per sentire i negri cantare al ritmo dell'alzarsi e il cadere dei piccioni. Presto conobbe tutti in città. Tutte le volte che si udiva un gran ridere sulla piazza, Homer Barron era al centro del gruppo. Presto incominciammo a vederlo con la signorina Emily le domeniche pomeriggio, sul cancello delle ruote gialle tirato dalla coppia di bai noleggiati alla scuderia pubblica.

Dapprima fummo lieti che la signorina avesse trovato uno svago, perché le signore dicevano tutte: «Una Grierson non può pensare al serio a un nordista, un operaio a giornata». Ma c'erano anche altri, i più vecchi, a dire che neanche il dolore può indurre una vera signora a dimenticare che *noblesse oblige*; anche se non dicevano proprio *noblesse oblige*. Dicevano soltanto: «Povera Emily. I suoi parenti dovrebbero raggiungerla». Aveva qualche parente in Alabama; ma anni prima il padre aveva rotto con loro a proposito della tenuta della vecchia lady Wyatt, la pazza, e le due famiglie si erano tolte il saluto. Non erano neanche stati rappresentati al funerale.

E appena i vecchi dissero: «Povera Emily», incominciarono le voci. «Ma lo credi davvero?», si dicevano l'un l'altro. «Si capisce. Che cos'altro potrebbe...». Tutto sottofondo; fruscio di setole e di satin dietro gelosie chiuse sul sole del pomeriggio domenicale mentre passava il lieve, rapido scallorire dei cavalli accoppiati. «Povera Emily», Portava la testa abbassata eretta; anche quando credemmo che fosse caduta. Lei come se domandasse più che mai il riconoscimento della sua dignità in quanto ultima Grierson; come se fosse stato necessario quel tocco di realtà terrena, per riaffermare la sua impenebilità. Come quando comprò il veleno di Topi, l'arsenico. Fu più di un anno dopo che la gente aveva incominciato a dire: «Povera Emily», nel periodo in cui le due eugenie andavano a fare visita.

«Verrei al veleno», disse al farmacista. Aveva superato la trentina, ormai, era ancora snella, ma più munita del normale, con gli occhi neri freddi, alteri, in un viso la cui carne era tesa alle tempie e intorno alle occhie come nel viso che pare dovrebbe avere il guardiano di un fero.

«Sì, signorina Emily. Di che genere? Per topi o simili? Io vi suggerisco...»

«Voglio il migliore che avete. Non m'importa di che tipo».

Il farmacista ne nominò alcuni. «L'enderbbero qualsiasi cosa fino a un elefante. Ma quello di cui avete bisogno è...»

«Arsenico», disse la signorina Emily. «Quello è buono?»

«Lui, arsenico? Sì, signora. Ma ciò di cui avete bisogno...»

«Voglio l'arsenico».

Il farmacista abbassò gli occhi a guardarla. Lei gli ricambiò lo sguardo, diritto, col viso che pareva una bandiera tesa. «Ma si capisce», disse il



Disegno di Renato Guttuso

farmacista. «Se è proprio di questo che avete bisogno. Ma la legge vuole che ci diciate che cosa intendete fare».

La signorina Emily si limitò a fissarlo, col capo piegato indietro per poterlo guardare negli occhi, finché lui distolse lo sguardo e andò a cercare l'arsenico e lo incartò. Fu il farmacista non ritorno dal retro. Quando la signorina Emily aprì il pacco, sulla scatola, sotto il cerchio e la ossa, c'era scritto: «Per topi».

4

Così l'indomani dicemmo tutti. «Si ucciderà», e dicemmo che sarebbe stata la miglior cosa da fare. Le prime volte che l'avevamo vista con Homer Barron, avevamo detto: «Lo sposerà». Poi dicemmo: «Riuscirà ancora a persuaderlo», perché Homer Barron aveva dichiarato — gli piacevano gli uomini, ed era noto che andava a bere coi più giovani al Circolo degli Miei — che non era uomo da sposare. Poi l'ardirono: «Povera Emily», dietro le gelosie vedendoli passare nei pomeriggi domenicali nel cadesse singolare, la signorina Emily con la testa eretta e Homer Barron col cappello di schiumescente e il sigaro tra i denti, con le redini e il frustino in un guanto giallo.

Poi qualche signora incominciò a dire che era una vergogna per la città e un cattivo esempio per i giovani. Gli uomini non vollero intervenire, ma alla fine le signore costrinsero il ministro Battista — la famiglia della signorina Emily era episcopale — ad andare a parlare. Il ministro non volle mai riferire ciò che accadde in quel colloquio, ma si rifiutò di riferire. La donna a successa la signorina Emily e Homer Barron tornarono a mostrarsi in cadesse per le strade e l'indomani la moglie del ministro scrisse ai parenti della signorina Emily in Alabama.

Così ebbe di nuovo gente del suo sangue in casa e noi aspettammo di vedere le conseguenze. Dapprima non accadde nulla. Poi si formò in tutti la certezza che si sarebbero sposati. Girello la voce che la signorina Emily era andata dal giellierista a ordinare un servizio di toletta per tre o quattro giorni con le iniziali H.B. su ogni pezzo. Due giorni dopo circolò la voce che aveva comprato un intero corredo di abiti maschili, compresa una camicia da notte, e dicemmo: «Si sono sposati». Ne fummo veramente lieti. Ne fummo lieti perché le due eugenie erano ancora più Grierson di quanto lo fosse mai stata la signorina Emily.

Così non fummo sorpresi quando Homer Barron — le strade erano già finite da qualche tempo — se ne andò. Fummo un po' delusi che non ci fosse stato un comitato pubblico, ma pensammo che Barron fosse andato a preparare ogni cosa per l'arrivo della signorina Emily, o per darle la possibilità di sbarazzarsi delle eugenie. (Ormai era diventato un complotto, ed eravamo tutti alleati della signorina Emily per aiutarla a giocare le eugenie). E' un fatto che una settimana dopo le eugenie se ne andarono. E, secondo le nostre aspettative, dopo tre

giorni Homer Barron era ritornato in città. Un vicino vide il negro aprirgli la porta della cucina una sera al tramonto.

La città fu l'ultima volta che vedemmo Homer Barron. E anche la signorina Emily, per qualche tempo. Il negro andava e veniva con la cesta della spesa, ma il portone restava chiuso. Di quando in quando la vedevamo un momento alla finestra, come la videro gli uomini quella notte che spararono la calce, ma per quasi sei mesi non uscì in strada. Poi si capì che anche questo avrebbe potuto esser previsto; come se il temperamento del padre che tante volte aveva oscurato la sua vita di donna fosse stato troppo virulento e troppo ardente per morire.

Quando rivedemmo la signorina Emily era ingrassata e i capelli le erano diventati grigi. In pochi anni le divennero sempre più grigi finché giunsero a un grigio ferro uniforme pepe e sale e smisero di mutare. Fino al giorno della morte a settantatré anni, rimasero di quell'energico grigio ferro, come i capelli di un uomo attivo.

Da allora il portone di casa rimase chiuso, tranne per un periodo di sei o sette anni, quando la signorina Emily era sulla quarantina, e dava lezioni di pittura su ceramica. Sistemò uno studio in uno dei saloni a pianterreno, e le figlie e le nipoti dei contemporanei del colonnello Sartoris le vennero mandate con la stessa regolarità e lo stesso spirito coi quali venivano mandate in chiesa alla domenica con un michele per il vassoio per l'elemosina. Intanto le era stata concessa la dispensa dalle tasse.

Poi la nuova generazione divenne la spina dorsale e lo spirito della città, e le allieve di pitture crebbero e si abbandonarono e non le mandarono le loro foto con le sculture di colori e i pennelli nuovi e le fotografie ritagliate dai giornali illustrati per signorine. Il portone si chiuse dietro all'ultima di loro e rimase chiuso per sempre. Quando la città ottenne la distribuzione gratuita della posta, la signorina Emily fu l'unica a non permettere di applicare i numeri di metallo sulla sua porta e a non volersi attaccare la cassetta delle lettere. Non volle ascoltarli.

Di giorno in giorno, di mese in mese, fino a un anno, guardammo il negro diventare sempre più grigio e più curvo, mentre andava e veniva con la cesta della spesa. Ogni dicembre le mandammo una cartella delle tasse, che venne respinta una settimana dopo dall'ufficio postale, non ritirata. Di quando in quando la vedevamo a una finestra del pianterreno — evidentemente aveva chiuso gli altri piani della casa — come il busto scolpito di un idolo in una nicchia, senza mai capire se ci guardava o no. Così di generazione in generazione: cara, inevitabile, impenebilità, tranquilla e perversa.

E così morì. Si ammalò nella casa piena di polvere e di ombre, con un negro tremante solo a curarla. Non sappiamo neanche che era ammalata; avevamo smesso da un pezzo di cercar di aver informazioni dal negro. Non parlava con nessuno, probabilmente neanche con lei, perché la voce gli era diventata roca e intorpidita, come per il disuso.

Morì in uno dei saloni a pianterreno, in un letto di noce massiccio, col baldacchino, la testa grigia abbandonata su un cuscino giallo e ammuffito per la vecchiaia e la mancanza di luce.

5

Il negro accolse le signore sul portone e le fece entrare, con quelle voci smorzate e sibilanti e gli sguardi rapidi e curiosi, e poi scomparve. Attraverso la casa e uscì dal retro e non lo si vide mai più.

Le due eugenie arrivarono subito. I funerali ebbero luogo il secondo giorno, con la città che veniva a vedere la signorina Emily sotto un cumulo di fiori comprati, con la faccia a pastello del padre profondamente assorbita sulla bara e le signore sibilanti e macabre e i più vecchi — alcuni nelle uniformi da Confederati ben spazzolate — sulla veranda e sul prato, a parlare della signorina Emily come se fosse una loro contemporanea, persuasi di aver ballato con lei e forse di averle fatto la corte, confondendo il tempo con la progressione matematica di esso, come fanno i vecchi, per i quali il passato non è una strada in prospettiva ma è, invece, un prato immenso che non conosce stagioni, diviso da loro soltanto dalla stretta imboccatura dell'ultimo decennio.

Sapevamo già che nei piani di sopra c'era una stanza che nessuno vedeva da quarant'anni, e che si sarebbe dovuto aprire con la violenza. Aspettarono per aprirla che la signorina Emily fosse dignitosamente sotto terra.

La violenza della porta sfondata potè riempire la stanza di polvere d'argento. Una coltre sottile, aerea, come mortuaria, pareva stendersi dovunque sulla stanza preparata e arrendata per una notte nuziale; sulle tende trasparenti di un rosa sbiadito, sulle luci velate di rosa, sulla toletta sulle bocchette delicate di cristallo e gli oggetti di toletta per uomo, rivestiti d'argento annerito, argento così annerito che le iniziali erano quasi cancellate. Vi erano appoggiati sopra un coltello e una cravatta, come se vi fossero appena stati appoggiati, e sollevati. Lasciarono una superficie di polvere, una pallida mezzaluna. Su una seggiola era appoggiato il sedile, piegato con cura; sotto il vestito le due scarpe nude e i calzini usati.

Quanto all'uomo era sul letto. Per un pezzo non riuscimmo a muoverci e restammo lì immobili, a guardare il giungla fondo e nudo. Il corpo doveva esser stato disteso in un abbraccio, ma ormai il lungo sonno che dura di là dell'amore, che domina anche la snorria dell'amore, l'aveva tradito. Ciò che restava di lui, pulitissimo sotto ciò che restava della camicia da notte, si era mescolato col letto sul quale giaceva; e su di lui e sul cuscino accanto a lui giaceva quello strano uniforme di polvere paziente e corrosiva.

Poi ci accorgemmo che sul secondo cuscino c'era l'impronta di una testa. Uno di noi ne sollevò qualcosa, e chinandoci in avanti, con quella polvere lieve e invisibile, secca e acra nelle narici vedemmo una lunga ciocca di capelli grigio ferro.

Nelle prossime pagine domenicali dedicate ai narratori di ieri e di oggi pubblicheremo racconti inediti di Giuseppe Casineri, Mario La Cava e Saverio Strati.

Tre alleati: chimica chirurgia e radioterapia

piegare dei mezzi terapeutici nella lotta contro il cancro. E' evidente che per ora, per il momento, per il presente che nessuno dei mezzi a nostra disposizione, di quelli già in uso di quelli studiati sino ad oggi e presentati in questo congresso, è in grado di risolvere il problema terapeutico. Certamente, con quello che abbiamo a disposizione, si può ottenere qualche risultato nella cura contro il cancro. Necessità però che questi mezzi siano adoperati con attenzione e che i medici oncologi, i quali a contrario possono determinare, invece di un bene, dei danni irreparabili. E' utile, inoltre, che venga un integrare le varie forme di cura, così che in campo terapeutico, come avviene in biologia, si possa ottenere la collaborazione di tutti i collaboratori che da diversi settori che è condizione indispensabile per ottenere risultati positivi.

Gettate le basi per vincere il cancro

A high-contrast, black and white photograph of a person in a dark, industrial setting. The person is wearing a dark jacket and a cap, and is holding a long, thin object, possibly a tool or a pipe. The background is dark and indistinct, with some mechanical parts visible.

Le più recenti conquiste della fisica nucleare sono applicate all'Istituto Scientifico Neuro-chirurgico A. L. Polenov di Leningrado per diagnosticare tumori al cervello • per curare tumori maligni. Nella foto: una paziente sottoposta al trattamento del « betatron ».

Fra i primi gli scienziati italiani

«La scuola patologica del vostro Paese ha dato il via alle ricerche sui rapporti tra cancro e organismo»



N. N. Blokhin

Una dichiara- zione al- l'«Unità» del presidente del congresso prof. Blokhin

N. N. Borzhi, presidente dell'8° Congresso Internazionale dei Comuni, mercede del'Accademia Medica e di scienze, membro del Soviet Supremo, ha parlato a lungo e ha reso i rapporti dell'organizzazione. La prima cosa che il congresso ha fatto è importante stabilire numerosi contatti tra i deputati locali di tutti i paesi. Se questo non stato realizzato già da questo tempo, allora molti problemi sarebbero stati risolti. Sono queste parole il congresso attuale e senza dubbio di notevole importanza sia per la partecipazione dei paesi sia maggiore dei comuni che per le attività del congresso di Leningrad sia per la città, sia per il resto del paese. Il più alto dei scienziati e di maestri, l'elenco di cui è di alto congresso avrà una maggiore importanza per lo studio e di ricerca future del congresso. Dai congressi medici non ci si può attendere grandi scoperte ma la loro utilità è data dal scambio di opinioni e da a messa a punto di ipotesi che possono essere affrontate con future ricerche. È meglio non pensare che il congresso non si accorga l'Urss, perché molte persone sono ancora in modo di comunicare con lavoratori dei scientifici stranieri e un modo di unificare per comprendere meglio il nostro paese e di aiutare molto importante a e alla scienza e alle relazioni e di questo congresso il nostro governo si è e di contribuire certamente in maniera in ogni modo lo sviluppo.

«E se non se la limitazione di tempo che era manifestata in questo congresso fra i vari scienziati fosse presa in anche in tutti i sessioni e di questo internazionale, molti problemi erano stati potremmo trovare soluzione».

Il C.D. decide di proseguire l'azione

Il sindacato entra nell'azienda

In sciopero il 7 tutti i mezzadri

Il testo dell'accordo sul cottimo stipulato con ASAP e Intersind

Migliaia di auto-disdette presentate ai sindaci

I mezzadri attueranno un nuovo sciopero nazionale il 24 ore il 7 agosto. Proseguiranno, inoltre, senza interruzione la lotta in corso fino alla approvazione delle leggi che devono consentire il passaggio della terra in proprietà ai lavoratori: riforma dei contratti, mutui per l'acquisto della terra, finanziamenti e assistenza alle cooperative. Queste le conclusioni del direttivo nazionale della Federmazzadri che si è riunito ieri a Roma, presenti i segretari della CCdL delle regioni mezzadrili e i segretari della CGIL Foa e Scheda.

I lavori sono stati aperti da una relazione del compagno Franciscioni che ha fatto il punto della situazione. La decisione governativa di rinviare a settembre ogni intervento sulle questioni di fondo della agricoltura, portata in Parlamento dal ministro Codacci-Pisanelli, contiene più elementi negativi. Non si limita, infatti, a negare uno sbocco politico logico e necessario alle imponenti lotte contadine di queste settimane, ma evita ogni precisazione dell'impegno del governo. La consultazione dei sindacati — che la Federmazzadri chiede che venga iniziata immediatamente — è l'unico impegno positivo che viene preso in una situazione che vede la grande proprietà terriera favorita obiettivamente contro i contadini attraverso il mantenimento di patti lugulatori, che trasformano in rendita una parte elevata del prodotto, come pure con i finanziamenti dello Stato, trampolino di lancio per imprese di accaparramento dei prodotti e di speculazione.

La gravità della situazione è tale che impone alle organizzazioni sindacali di non snobbare la lotta in corso, ma di allargarla. Del resto, gli sviluppi di queste settimane — più deludenti, nuovi, drammatici sviluppi. Migliaia di contadini si autodisdeggiano dal podere nella impossibilità di continuare a vivere nelle attuali condizioni, subendo le ingiustizie del patto mezzadrile e la spoliazione a cui sono sottoposti. La massa delle disdette è tale che alcune assemblee locali (ad esempio ad Anghiari, in provincia di Arezzo) hanno deciso di dare ad esse una direzione e un preciso significato politico, trasformando la disdetta in protesta di massa: tutti i mezzadri decidono, così, di consegnare nelle mani del sindaco la disdetta. Toccherà ai sindaci, ai rappresentanti dei partiti e alle altre autorità locali decidere di convocare i proprietari terrieri e metterli di fronte alla realtà. Se in due sul podere non si può vivere, è giunto il momento della scelta fra il mezzadro e l'agrario.

Il C. D. della Federmazzadri ha deciso di sviluppare in tutte le direzioni l'attività rivolta a trovare, al più presto, lo sbocco alla gravissima crisi mezzadrile. Sul piano contadino, lo sciopero dei rapporti viene messo alle decisioni delle organizzazioni locali che lo useranno per strappare accordi aziendali. Azioni sindacali differenziate saranno intraprese per ciascuno raccolto: frutta, tabacco, pomodoro, barbabietole saranno oggetto di contestazione riguardo alla quota di riparto, alla disponibilità della parte colonica, alla divisione delle spese. Terra e cooperative (vale a dire: pre-cooperazione degli strumenti per una gestione non solo della terra, ma anche delle macchine, degli impianti di trasformazione, dell'organizzazione di mercato).

A questa fase, la partecipazione della classe operaia e delle masse cittadine alla lotta per la riforma agraria diviene un fatto non solo di solidarietà, ma di obiettiva necessità. A tal fine è comune, quindi, contro il capitalismo agrario che preleva una taglia sui contadini come sui consumatori; ma come? Il prezzo del grano praticato stata sottolimitata ancora una volta, qui, la grande importanza delle conferenze agricole comunali aperte a tutti i ceti della popolazione; dell'intervento dei comuni (fatti alla requisizione delle aziende) nella rappresentanza dei contadini e degli scioperi e manifestazioni in comune fra operai e contadini.

Nel corso del prossimo mese, quindi, impegno e di fornire al movimento contadino l'apporto di tutte le forze sindacali e politiche democratiche.



LORETO — Una manifestazione di mezzadri per la riforma agraria, svoltasi nei giorni scorsi

E. N. I.

Violenta polemica tra Mattei e il «Corriere»

Un attacco di inusitata violenza è stato sferrato dal Corriere della Sera contro il presidente dell'ENI, ingegner Enrico Mattei. In cinque articoli di Indro Montanelli — che appaiono ispirati dalla destra economica e dalle grandi compagnie petrolifere internazionali — ogni aspetto della politica dell'ENI è stato messo sott' accusa. L'ENI fornisce soldi alla D.C.; Mattei è in grado di nominare i ministri; di fare e disfare la parte colonica, alla divisione delle spese. Terra e cooperative (vale a dire: pre-cooperazione degli strumenti per una gestione non solo della terra, ma anche delle macchine, degli impianti di trasformazione, dell'organizzazione di mercato).

In questo quadro generale sono state mosse accuse più specifiche riguardanti l'attività dell'ENI. La politica del dollaro per la riforma agraria — l'Ente nazionale idrocarburi — è un fatto non solo di solidarietà, ma di obiettiva necessità. A tal fine è comune, quindi, contro il capitalismo agrario che preleva una taglia sui contadini come sui consumatori; ma come? Il prezzo del grano praticato stata sottolimitata ancora una volta, qui, la grande importanza delle conferenze agricole comunali aperte a tutti i ceti della popolazione; dell'intervento dei comuni (fatti alla requisizione delle aziende) nella rappresentanza dei contadini e degli scioperi e manifestazioni in comune fra operai e contadini.

Nel corso del prossimo mese, quindi, impegno e di fornire al movimento contadino l'apporto di tutte le forze sindacali e politiche democratiche.

genti dell'ENI afferma che gli articoli di Montanelli non solo contengono errori ma anche deformazioni della verità. Per il prezzo del metano, ad esempio, Montanelli aveva affermato che esso è di 12 lire al metro cubo mentre è di 9.

Nella stessa lettera Mattei invita Montanelli a prendere visione di una serie di documenti che svelano «quelli che il Corriere aveva chiamato i «misteri dell'ENI»: il bilancio, le relazioni sulle attività dell'Ente.

Mattei inoltre ribatte le accuse relative al commercio con l'URSS affermando che esso viene effettuato sulla base delle vantaggiosità economiche.

L'altro affermato che l'ENI si renderebbe colpevole verso gli alleati dell'Italia quando compra petrolio sovietico ad un «prezzo politico», è sganciato dalle leggi della concorrenza». Mattei risponde: non so se il prezzo del petrolio sovietico sia sotto o meno alle leggi della concorrenza. Quello che è certo è che a tali leggi e sottolimita il prezzo del petrolio venduto dalle grandi Compagnie. Infatti, come risulta dai documenti ufficiali delle stesse Compagnie, questo prezzo comprende un margine di utile del 40-45% sul ricavo, dopo aver coperto tutti i costi e pagate le royalties e le imposte.

Il sindacato nazionale dei dipendenti della Croce Rossa Italiana ha comunicato di aver deciso tre scoppi della categoria, quale intensificazione di una lotta intrapresa da molto tempo per una serie di rivendicazioni. Pertanto il personale della CRI estenderà il lavoro per 24 ore il 1 agosto per 48 ore nei giorni 7 e 8 agosto e per altre 48 ore nel giorno 17 e 18 dello stesso mese. Le richieste formulate dal personale della CRI sono: pagamento di arretrati, estensione del loro contratto integrativo a partire dall'agosto; in più, immediato di trattative per la stipula definitiva del regolamento organico.

A Siena i lavoratori in sciopero al 90%, hanno deciso di proseguire l'astensione anche lunedì, martedì e mercoledì in tutta la provincia.

Il sindacato nazionale dei dipendenti della Croce Rossa Italiana ha comunicato di aver deciso tre scoppi della categoria, quale intensificazione di una lotta intrapresa da molto tempo per una serie di rivendicazioni. Pertanto il personale della CRI estenderà il lavoro per 24 ore il 1 agosto per 48 ore nei giorni 7 e 8 agosto e per altre 48 ore nel giorno 17 e 18 dello stesso mese. Le richieste formulate dal personale della CRI sono: pagamento di arretrati, estensione del loro contratto integrativo a partire dall'agosto; in più, immediato di trattative per la stipula definitiva del regolamento organico.

Riproduciamo il testo dell'accordo sul cottimo concluso fra i mezzadri e le associazioni delle aziende di stato, ASAP (END e Intersind. L'importanza del documento in rapporto alla lotta dei mezzadri, che ha fatto ritenere il testo che è essenzialmente tecnico.

Nei casi in cui, allo scopo di conseguire l'incremento della produzione, la valutazione della prestazione dell'operaio o di una squadra di operai sia fatta in base al risultato delle misurazioni o della stima dei tempi di lavorazione oppure la prestazione sia vincolata al risultato produttivo in conseguenza dell'organizzazione del lavoro, o anche sia richiesta la realizzazione di un risultato produttivo predeterminato, superiore a quello conseguibile attraverso il lavoro ad economia, l'operaio o la squadra di operai dovranno essere retribuiti a cottimo o con altre forme di retribuzione a rendimento (come nel caso di linee a catena e di linee a flusso continuo) soggette alla disciplina del lavoro a cottimo, in quanto tecnicamente applicabile.

Le tariffe di cottimo (a tempo o a prezzo) devono essere fissate dall'azienda in modo da garantire, nel periodo di normalità, al minimo, all'operaio di normale capacità e operosità, il conseguimento di un utile di cottimo non inferiore al 12% del minimo di paga base. Tale condizione si presume adempita quando la generalità degli operai lavoratori a cottimo in un medesimo reparto con la stessa tariffa, per il periodo di normalità, abbiano realizzato un utile di cottimo non inferiore al suddetto 12%, il che non esclude la revisione delle tariffe nei casi in cui detto complesso di operai venga riconosciuto di capacità ed operosità superiore alla normale.

Nel caso di altre forme di retribuzione, il minimo di guadagno soggetto alla disciplina del lavoro a cottimo all'operaio dovrà comunque essere garantito una percentuale del minimo di paga base corrispondente a quella minima di cottimo.

Nel caso in cui un operaio lavorante a cottimo non riesca a conseguire il minimo previsto per cause a lui non imputabili la retribuzione gli verrà integrata fino al raggiungimento del suddetto minimo di cottimo.

L'Azienda, tramite la sua associazione sindacale, comunicherà ai sindacati provinciali dei lavoratori i criteri generali dei sistemi di cottimo in vigore per quanto riguarda:

a) — la determinazione dei tempi di lavorazione comunicando ove tecnicamente possibile, come nel caso di sistemi analitici: — metodi di rilevazione dei tempi;

— coefficienti di maggiorazione;

b) — la determinazione degli utili di cottimo.

In caso di introduzione di nuovi sistemi, alla comunicazione potrà seguire, a richiesta, un esame congiunto tra l'azienda rappresentata o assistita dalla sua Associazione sindacale e i sindacati provinciali dei lavoratori in ordine ai punti oggetto della comunicazione.

Per quanto invece concerne i sistemi di cottimo in atto, tale comunicazione avrà finalità informativa, essendo ammesse solo contestazioni di carattere applicativo alle condizioni: secondo la procedura.

Qualora si determinino situazioni di contestazione che in via di tutto particolare investano i settori che possano ritenere fondato un riferimento al sistema in atto, si potrà dar corso in sede nazionale ad un incontro tra le Organizzazioni stipulanti ai fini di un obiettivo esame delle contestazioni stesse.

Gli operai lavoratori a cottimo dovranno essere messi a conoscenza, all'inizio del lavoro, per iscritto — o per affissione nei reparti in cui lavorano quando si tratta di cottimi di squadra o collettivi — del lavoro da eseguire e della corrispondente tariffa di cottimo (a tempo o a prezzo) nonché di ogni elemento necessario per il conseguimento dell'utile di cottimo stesso.

Si intende per periodo di assestamento delle tariffe di cottimo il tempo durante il quale la tariffa abbia avuto effettiva applicazione; pertanto in caso di salterio impiego della tariffa i singoli periodi sono cumulati al fine di stabilire la durata complessiva del periodo di assestamento.

di lavorazione, in relazione alla entità ed alla complessità delle stesse.

Durante il periodo di assestamento sarà concessa all'operaio una integrazione del guadagno di cottimo realizzato con le tariffe in corso di assestamento, in modo che il guadagno stesso non sia inferiore all'80 per cento di quello medio realizzato nel trimestre precedente alla variazione della lavorazione; nei casi in cui il periodo di assestamento sarà determinato per un periodo superiore al quattro mesi, per il tempo eccedente tale periodo la integrazione prevista nel presente comma sarà dell'85 per cento.

Terminato il periodo di assestamento nessuna integrazione spetterà all'operaio quando la nuova tariffa risponde ai requisiti stabiliti dal presente articolo.

Le tariffe stabilite potranno essere variate allorché sia superato il periodo di assestamento solo nel caso in cui vengano apportate modifiche tecniche ed organizzative nelle condizioni di esecuzione del lavoro.

In tali casi le tariffe saranno variate in proporzione alle variazioni di tempo in più e in meno che le modif-

fiche stesse avranno determinato.

La tariffa modificata è da considerarsi come una nuova tariffa ai fini del periodo di assestamento.

Qualora venissero accertate, su tempestiva richiesta del lavoratore interessato, variazioni contingenti nelle condizioni di esecuzione del lavoro, come ad esempio variazioni nelle caratteristiche del materiale, verranno mutate le condizioni di emissione in proporzione al grado di variazione riscontrato e limitatamente alla durata della variazione.

Quando si dovesse constatare una sensibile caduta del guadagno medio di cottimo la commissione interna potrà intervenire presso la Direzione per congiuntamente accertarne le cause.

Ove occorra, un esame di merito potrà essere effettuato in sede sindacale.

Quando gli operai lavorino con tariffe già assestate il conteggio dei guadagni sarà fatto complessivamente alla fine del periodo di paga indipendentemente dai risultati di ciascuna tariffa. Ai fini del conteggio del guadagno di cottimo saranno escluse le ore di interruzione

dovute a cause non dipendenti dalla volontà dell'operaio.

Non è ammessa la compensazione fra i risultati di tariffe assestate e quelli di tariffe in corso di assestamento. Per questo ultimo, ove i loro risultati siano in parte eccedenti e in parte inferiori al minimo di cottimo, la eccedenza rispetto a detto minimo non potrà essere utilizzata per la integrazione.

Quando l'operaio passa dal lavoro a cottimo a quello ad economia nella medesima lavorazione ha diritto alla conservazione dell'utile di cottimo sempre che rimangano inalterate le condizioni di lavoro e la produzione individuale.

I concettisti, intesi per tutti gli operai direttamente vincolati al ritmo lavorativo di altri operai a cottimo, parteciperanno ai benefici del cottimo in relazione al proprio contributo. La misura della partecipazione di cui sopra si intende riferita alle caratteristiche di ciascuna azienda.

Le aziende e comunicheranno, via informativa, per il tramite della propria associazione, ai sindacati provinciali di categoria dei

lavoratori gli elementi relativi all'attuale situazione e trattamento dei concettisti.

Qualora trasformazioni della situazione tecnica od organizzativa della produzione richiedessero modificazioni nei criteri di attribuzione delle misure di partecipazione al cottimo, le stesse saranno concordate in sede aziendale secondo la procedura prevista al comma.

I reclami riguardanti l'applicazione delle norme del presente articolo si rivolgeranno a:

a) alle varie ipotesi di garanzia di conseguimento del guadagno minimo di cottimo;

b) alle tariffe in assestamento, anche in caso di modifiche tecniche od organizzative nelle condizioni di esecuzione del lavoro, circa la rispondenza delle variazioni delle tariffe alle variazioni di tempo in più o in meno determinate dalle modifiche suddette;

c) alle variazioni contingenti nelle condizioni di esecuzione del lavoro;

d) al conteggio ed alla liquidazione del cottimo;

e) al passaggio dal lavoro a cottimo a quello ad economia;

saranno presentati dai lavoratori ai capi incaricati dalla direzione.

Nel caso in cui il lavoratore non ritenga soddisfacente l'esito potrà avanzare reclamo scritto alla direzione tramite la commissione interna perché venga esposto il tentativo di conciliazione tra la commissione interna stessa e la direzione.

Tale tentativo dovrà esaurirsi entro il più breve tempo possibile e comunque non oltre sette giorni lavorativi. Nel caso di mancato accordo la controversia verrà esaminata entro i quindici giorni successivi in sede sindacale tra la direzione e il lavoratore entrambi assistiti dalle organizzazioni sindacali territoriali cui conferiscono mandato.

Postilla allegata al testo dell'accordo.

La FIOM nel siglare il presente documento sulla regolamentazione del lavoro a cottimo formula le proprie riserve nei riguardi della procedura prevista per la regolamentazione delle controversie; dichiara che presenterà nel proseguo delle trattative delle proposte in ordine ai criteri generali cui dovrebbero uniformarsi le regolamentazioni delle procedure per controversie e che comunque non ritiene che la regolamentazione prevista in questo documento possa costituire precedente per la definizione delle procedure afferenti ad altri istituti che vengono contemplati nel contratto.

Livorno

Dati inesatti dell'Ansaldo sul Cantiere

Su di essi fu fondata la teoria dell'antieconomicità, ora smantellata dalla Commissione d'inchiesta

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 28.

La notizia secondo la quale la Commissione di inchiesta ministeriale è giunta alla conclusione che il massimo complesso industriale cittadino, il Cantiere Ansaldo, non è antieconomico, ha suscitato viva soddisfazione negli ambienti politici, sindacali e, in special modo, tra le maestranze dell'optificio.

Le conclusioni della Commissione hanno chiaramente dimostrato, che le tesi sostenute dai sindacati, dai lavoratori, dal Comitato cittadino e dalla popolazione, erano più che valide. Infatti, analizzando la relazione stilata nel dicembre 1959 dal Comitato tecnico consultivo (cioè, quella relazione che poneva lo stabilimento di Livorno all'ultimo posto della graduatoria sulla economicità dei cantieri del gruppo IRI, relazione che è stata presa poi a base dalla Commissione tecnica del CIR, giunta alla stessa conclusione) gli esperti hanno rilevato una discrepanza seria fra i dati del Cantiere di Livorno forniti dal gruppo Ansaldo e quelli del Registro navale italiano.

In base a questi dati, il Cantiere di Livorno nel triennio 1956-59, avrebbe avuto una produzione superiore del 57% a quella denunciata: 39.200 tonnellate, secondo l'IRI, e 60.570 tonnellate, secondo il Registro navale. Nella stessa tabella comparativa della Commissione d'inchiesta si pone in evidenza che, per Sestri, era stata denunciata una produzione di 346.500 tonnellate contro le 301.500 tonnellate del Registro navale. Da ciò si nota chiaramente che i risultati denunciati e quelli della Commissione sono completamente in antitesi a quelle che sono sempre state le posizioni del prof. Petrucci e dell'on. Tognini, che volevano e vogliono tuttora — lo smantellamento del nostro Cantiere.

Ora l'attenzione dei livornesi è puntata sul colloquio che il presidente del Consiglio, on. Fanfani, ha fissato per venerdì prossimo a una delegazione cittadina. Al colloquio prenderanno parte, oltre alla segreteria del Comitato cittadino di difesa del Cantiere, anche i segretari provinciali dei sindacati e dei partiti.

Questo nuovo incontro si è reso necessario perché debbono essere approfonditi alcuni aspetti dell'importante problema, in quanto, nella seduta di ieri del Comitato delle partecipazioni statali, l'on. Fanfani ha chiesto all'IRI ulteriori elementi per decidere. Sugli sviluppi della situa-

zione, il sindaco di Livorno, compagno Nicola Badaloni, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Esprimiamo la mia soddisfazione che il problema sia stato ora direttamente avocato dal presidente del Consiglio, on. Fanfani, il quale ha dimostrato volontà di risolverlo con rapidità e tenendo conto delle richieste della cittadinanza, la riunione degli esponenti cittadini sarà, a nostra richiesta, direttamente presieduta dall'on. Fan-

fani. E' ovvio che si vada verso una soluzione intermedia che, partendo dai risultati della commissione inquirente, dia un'immagine più realistica del Cantiere navale e che contemporaneamente, dia a Livorno un'industria compensativa. I punti da chiarire sono l'entità ed i caratteri dell'una e dell'altra attività industriale. In questo senso, la commissione cittadina, che rappresenta tutti i partiti, dovrà essere responsabilmente vigilante».

ALLA PROSSIMA RASSEGNA AUTUNNALE

PARTECIPAZIONE DI 45 PAESI

ALLA FIERA DI LIPSIA

Alla manifestazione che si svolgerà dal 2 al 10 settembre saranno presenti 6.500 espositori

Circa 6.500 espositori provenienti da 45 Paesi parteciperanno alla prossima Fiera Autunnale di Lipsia che si svolgerà dal 2 al 10 Settembre di quest'anno, su una superficie di oltre 110.000 metri quadrati.

Dopo il grandioso successo dell'ultima Fiera di Lipsia, 1959, produttori e commercianti interessati ai beni di consumo di più di 70 Paesi di tutto il mondo s'incontreranno una seconda volta, quest'anno, nella metropoli tedesca più famosa per settore: tradizi on. Questa volta la rassegna dell'industria e del commercio di beni di consumo, come ad esempio apparecchi radio e TV, macchine fotografiche e cinematografiche, frigoriferi, televisori, automobili, ecc. Particolare importanza avrà questa manifestazione autunnale per i prodotti sezzeri e prodotti chimici, farmaceutici, gli elettrodomestici, i cancellinghi.

Per facilitare al massimo grado l'interessata una completa conoscenza della rassegna, i prodotti esposti saranno raggruppati in 30 grandi gruppi merceologici, dei quali, parecchi assumeranno il valore ed il carattere di vere e proprie mostre internazionali complete, per vastità e specializzazione.

Particolarmente interessanti alla Fiera Autunnale di Lipsia, parteciperanno con i loro Enti per il Commercio Internazionale oltre che esponenti i loro principali prodotti. Per esempio, 14 Enti Import-Export Polacchi occuperanno una superficie di più di 1.400 mq. La Cecoslovacchia sarà rappresentata in 18 settori, e l'Ungheria in 12 settori. L'Unione Sovietica, la Bulgaria, la Romania parteciperanno a quasi tutti i settori della Fiera. Anche la Jugoslavia prenderà nuovamente parte alla rassegna coi suoi prodotti.

Larga sarà anche la partecipazione degli altri Paesi d'Europa. Le nazioni dell'Europa Setentrionale parteciperanno particolarmente la loro partecipazione nei settori dei prodotti lattiero-caseari, della pesca, delle bevande, delle calzature, dei mobili. Quelli dell'Europa occidentale e meridionale esporteranno particolarmente frutta fresca e lavorata, tessuti e confezioni, calzature e elettrodomestici, calzature, prodotti chimici e farmaceutici, ecc. Saranno esposti articoli nazionali caratteristici, come ad esempio orologi svizzeri e fiammiferi italiani.

Alla testa della partecipazione extra-europea si troverà ancora l'esposizione collettiva indiana. Hanno finora annunciato la loro adesione espositori dell'Iran, Tunisia, Sudan, Indonesia, Colombia, Ecuador, Brasile, nonché gli Stati Uniti.

I padiglioni delle macchine elettriche dell'ultima Fiera primaverile

La Fiera Autunnale di Lipsia, parteciperanno con i loro Enti per il Commercio Internazionale oltre che esponenti i loro principali prodotti. Per esempio, 14 Enti Import-Export Polacchi occuperanno una superficie di più di 1.400 mq. La Cecoslovacchia sarà rappresentata in 18 settori, e l'Ungheria in 12 settori. L'Unione Sovietica, la Bulgaria, la Romania parteciperanno a quasi tutti i settori della Fiera. Anche la Jugoslavia prenderà nuovamente parte alla rassegna coi suoi prodotti.

Larga sarà anche la partecipazione degli altri Paesi d'Europa. Le nazioni dell'Europa Setentrionale parteciperanno particolarmente la loro partecipazione nei settori dei prodotti lattiero-caseari, della pesca, delle bevande, delle calzature, dei mobili. Quelli dell'Europa occidentale e meridionale esporteranno particolarmente frutta fresca e lavorata, tessuti e confezioni, calzature e elettrodomestici, calzature, prodotti chimici e farmaceutici, ecc. Saranno esposti articoli nazionali caratteristici, come ad esempio orologi svizzeri e fiammiferi italiani.

Alla testa della partecipazione extra-europea si troverà ancora l'esposizione collettiva indiana. Hanno finora annunciato la loro adesione espositori dell'Iran, Tunisia, Sudan, Indonesia, Colombia, Ecuador, Brasile, nonché gli Stati Uniti.

I padiglioni delle macchine elettriche dell'ultima Fiera primaverile

